GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ESPOSIZIONE

(24 agosto).

PER OGGI

Esposizione generale. Aperta dalle 8 ant. alle 6 pom.

Biglietto d'ingresso L. 1. — Pei ragazzi al disotto ai 10 anni, cent. 50.

Alle ore 2 1/2 pom. 14° Concerto nel Salone centrale della Società orchestrale torinese, diretta dal maestro F. Foccio.

Prima esecuzione della sinfonia in *re*, op. 16, del maestro Giovanni Sgambati.

Alle ore 4 1/2, nel Velodromo sul corso Duca di Genova, Gare velocipedistiche.

Esposizione d'arte antica (Castello e Villaggio medioevali). Aperta dalle ore 8 ant. alle 6 pom.

Biglietto d'ingresso L. 1.

La vendita dei biglietti cessa alle ore 5 pom.

Le Gallerie si chiudono alle ore 6 pom.

Elettricità. — Dopo le 6 pom. la tassa d'ingresso al recinto è di soli cent. 50.

Alle ore 8 1/2 si aprono le Gallerie dell'elettricità.

Tassa d'ingresso L. 1.

Illuminazione elettrica delle Gallerie e del recinto, il quale in diversi punti e a più riprese, sarà illuminato da fuochi di bengala.

Scelti concerti di bande musicali.

Ingresso libero al Villaggio medioevale.

Chiusura alle ore 11.

Il Comitato.

— *Padiglione di beneficenza* - Corso Massimo d'Azeglio. — Aperto tutti i giorni durante l'Esposizione dalle 9 ant. alle 11 di sera. — Tombola permanente a favore dell'Ospedale Maria Vittoria; alla sera concerti vocali e strumentali — Ascensioni sulla torre — Entrata libera.

— *Ferrovia funicolare per Superga* (Ristorante Superga — colazioni e pranzi a prezzo fisso ed alla carta.

Prezzi: treni diretti prima classe L. 2 60, seconda L. 1 65. — Treno ordinario: prima classe L. 2 35, seconda L. 1 70.

Partenze da Piazza Castello: ore 5,49 — 7,27 — 8,45 — 10,2 antim. — ore 12,30 — 2,53 — 4,4 — 6,17 — 7,17 pom.

PER LUNEDI', 25.

Esposizione generale. — Aperta dalle ore 8 ant. alle 6 pom.

Biglietto d'ingresso L. 1.

Per i ragazzi al disotto degli anni 10, centesimi 50.

Concerti d'organo. — Dall'1 1/2 alle 2 1/2 e dalle 4 1/2 alle 5 1/2 pom.

Esposizione d'arte antica (Castello e villaggio medioevali). — Aperta dalle ore 8 ant. alle 6 pom.

Biglietto d'ingresso L. 1.

La vendita dei biglietti cessa alle ore 5.

Le Gallerie si chiudono alle ore 6.

Il recinto alle ore 7.

Il Comitato.

Movimento statistico del 22 agosto.

Biglietti a pagamento da L. 1	n.	2,004
" " " 0 50	»	1,174
Ammissioni, espositori, abbonati	»	1,933
Totale visitatori	n.	5,111

Il Comitato.

Le conferenze all'Esposizione.

Giovedì 28 — Don Giuseppe Lasagno priore di Feulle: Sulla bachicoltura.

Domenica 31 — Don Giotto Ulivi abate a Campo-Bisenzio: sull'apicoltura.

Le esperienze di aratura a vapore.

La prima serie delle esperienze di aratura a vapore nei terreni silicei, avrà luogo il 9 settembre alle ore 8 ant. nel tenimento la *Saffarona*, di proprietà del cav. Valperga di Masino, presso Lucento, e possibilmente anche nel podere dell'Istituto Bonafous.

La seconda serie si farà immediatamente dopo, in giorno da designarsi, nei terreni argillosi sulla destra del Po, e precisamente nel tenimento detto il *Ciochero*, di proprietà del conte Della Chiesa di Cervignasco presso la stazione di Villafranca d'Asti.

Una festa dello "Sport."

La sera di martedì, 26 agosto prossimo, alle ore 8 1/2, i velocipedisti che avranno preso parte alle corse internazionali, partendo dal terreno delle corse (corso Vinzaglio) sfileranno, preceduti dalla fanfara del *Veloce Club* di Verona, lungo tutto il corso Vittorio Emanuele e, voltando pel corso Massimo D'Azeglio, entreranno nel recinto dell'Esposizione, fermandosi alla Rotonda ove i più abili eseguiranno esercizi di agilità.

Lo spettacolo, nuovo completamente per la nostra città, fermerà certamente l'ammirazione di quanti vi assisteranno; tanto più che i velocipedisti preparano alcune graziose sorprese per coloro che si dilettano di *Sport* e di ginnastica.

Feste velocipedistiche.

Corse e congresso.

Programma del Veloce-Club torinese.

Domenica, 24 agosto. — Ore 12 merid. — Adunanza della Giuria nel locale sociale. Estrazione a sorte dei numeri di corsa.

Ore 4 pom. — Corse nel Velodromo, corso Duca di Genova.

Lunedì, 25. — Ore 9 ant. — Apertura del congresso nella sala in via Perrone, numero 4 (gentilmente concessa dal Municipio).

Ore 2 pom. — Seconda adunanza del congresso.

Ore 5 1/2 pom. — Pranzo offerto dal Veloce-Club torinese ai soci dei *Clubs* italiani al *Ristorante Capelli*, nel recinto dell'Esposizione.

Ore 9 pom. — Serata di gala al Circo Wulff, offerta a tutti i velocipedisti presenti a Torino.

NB. — Per l'ingresso all'Esposizione pel pranzo, ed al Circo Wulff per la serata, serve la tessera gialla personale che fu distribuita per l'entrata al recinto delle corse.

Martedì, 26. — Ore 9 ant. — Adunanza e chiusura del congresso.

Ore 4 pom. — Corse nel Velodromo.

Ore 9 pom. — Sfilata di tutti i velocipedisti dalla sede del Club all'Esposizione nazionale con ingresso nel recinto della medesima.

Mercoledì, 27. — Ore 11 1/2 antim. — Déjeuner offerto dal Veloce-Club di Roma ai presidenti dei *Clubs* italiani, *Hôtel d'Angleterre*, via Roma.

Il Corpo di musica A. Manzoni a Torino.

Il giorno 7 settembre p. v. il Corpo di musica *Alessandro Manzoni* di Milano, diretto dal professore Priora, partirà per Torino, accompagnandovi la Società di mutuo soccorso *L'Esercito*, che si reca nella nostra città per visitarvi l'Esposizione.

Nello stesso giorno, dal Corpo di musica suddetto, alle ore 4 pom., sulla piazza principale nel recinto dell'Esposizione, verranno eseguiti alcuni pezzi musicali, fra cui uno nuovo scritto dal Priora: *Saluto a Torino*.

I giurati delle "Manifatturiere."

La presidenza della Giuria per la divisione VII (Industrie Manifatturiere) ha invitato con una sua lettera-circolare del 20 corrente tutti i giurati ad una riunione nella solita sala, all'Esposizione, pel 1° settembre p. v., alle ore 2 pom.

In detta circolare si avvertono altresì i giurati che un'altra adunanza dovrà aver luogo prima della presentazione delle Relazioni delle singole sezioni, possibilmente verso il 10 settembre.

Pel seguito e altre notizie sulla Esposizione V. 2ª pagina.

NOSTRI TELEGRAMMI

Bismarck ed il Congo.

BERLINO, 23, *ore* 11,40 *ant.*

Gli avvenimenti dell'Africa del Sud sono considerati come un colpo mortale portato all'influenza inglese in quelle regioni.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* riproduce una lettera del viaggiatore Stanley in favore dell'intervento germanico nella questione del Congo, che però dovrà rimanere aperto a tutte le nazionalità e religioni.

La riproduzione di questa lettera per parte del giornale ufficioso significa che tale principio inspirò anche al principe di Bismarck l'idea del prossimo Congresso.

Drammi militari.

COMO, 23, *ore* 11,20 *ant.*

Ieri sera la guardia di finanza Caccamo Gregorio, calabrese, uccise a colpi di rivoltella il suo vice-brigadiere, certo Bossi Luigi, cremasco.

(Agenzia Stefani)

Londra, 23. — Il *Daily Telegraph* ha dal Cairo: Gli sceicchi della provincia di Kassala, finora fedeli al khedive, si unirono agli insorti dopochè seppero che Kassala fu caduta all'Abissinia.

Lo *Standard* dice che le difficoltà diplomatiche in causa del Marocco sono terminate in modo soddisfacente. Ferry informò Granville che disapprovava la condotta di Ordega.

Roma, 23. — Secondo notizie giunte al Ministero d'agricoltura, il raccolto del frumento in quest'anno si aggirerebbe intorno ai 45 milioni di ettolitri, ossia all'88 0/0 di un prodotto medio. I 2/3 circa sono di qualità ottima e buona.

Ultimi dispacci

ROMA, 24, *ore* 9,20 *ant.*

Ritorno di Depretis.

Si dice che Depretis farà prossimamente ritorno a Roma.

I documenti del Risorgimento italiano.

È stata nominata una Commissione reale incaricata di riferire intorno ai documenti raccolti nel palazzo del Risorgimento italiano all'Esposizione di Torino.

Di questa Commissione fanno parte gli onorevoli Cairoli, Crispi, Bertani, Baratieri, ed i professori Cantù, Promis, Amari.

La Commissione, oltre al catalogare i documenti raccolti, dovrà procurare che le provincie, le quali hanno punto o poco risposto all'appello, mettano in comune tutti i documenti che posseggono.

Infine, essa dovrà fare la critica dei documenti esposti, scartando gli apocrifi.

Il colonnello Baratieri, segretario della Commissione, andrà dal 1° settembre a fissarsi in Torino per iniziare questa faticosa e utilissima opera d'ordinamento.

Partenze di ministri.

Il ministro Brin è partito ieri sera per la Spezia.

Il ministro Coppino partirà per l'alta Italia entro la ventura settimana.

L'ambasciatore di Spagna al Vaticano.

Il conte Desmolins, ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, è arrivato ieri sera a Roma.

Il raccolto del frumento.

Secondo le notizie pervenute al Ministero di agricoltura, il raccolto del frumento pel 1884 si aggirerebbe intorno ai 45 milioni di ettolitri.

Per l'istruzione secondaria.

Il ministro Coppino sta ristudiando il suo progetto di legge intorno alle scuole secondarie per ripresentarlo alla riapertura della Camera.

Nuova aggressione.

È avvenuta un'altra aggressione fra Giulianova e Artena.

Un mercante di telerie è stato derubato di 450 lire da quattro malfattori mascherati ed armati.

Contro il divorzio.

È imminente la pubblicazione di una enciclica papale contro la nuova legge sul divorzio, stabilitasi in Francia.

Dimostrazioni a Palermo.

Telegrafano da Palermo che avvennero colà nuove dimostrazioni popolari per chiedere pane e lavoro.

Le dimostrazioni furono sciolte col mezzo della forza pubblica.

Il convegno dei tre imperatori.

BERLINO, 25, *ore* 9,8 *pom.*

La *Kreuzzeitung* e la *Post* annunciano che il convegno dei tre imperatori avrà luogo ai primi di settembre.

Il luogo non è peranco conosciuto.

Grandi manovre austriache.

VIENNA, 24, *ore* 7,30 *ant.*

Ieri cominciarono le grandi manovre di corpo d'esercito al campo di Brück.

Una divisione era comandata dall'arciduca ereditario Rodolfo, l'altra dall'arciduca Giovanni.

Assistevano a queste manovre le missioni militari estere. L'imperatore si intrattenne a lungo coll'addetto militare italiano.

PARIGI, 24, *ore* 9,35 *ant.*

Naufragio dell'"Aveyron."

Il trasporto francese *Aveyron*, proveniente dal Tonkin con 845 passeggieri, naufragò al Capo di Guardafui. I passeggieri e l'equipaggio furono salvati.

Il piroscafo costava un milione.

L'anniversario della morte di Chambord.

Ieri si celebrò dappertutto l'anniversario della morte del conte di Chambord.

Non avvennero incidenti.

(Agenzia Stefani)

Vienna, 23. — La *Politische Correspondenz* pubblica una lettera ufficiosa da Berlino ove si dichiarano ridicole invenzioni la notizia del preteso colloquio di De Launay con il segretario di Stato, in cui questi espresse il dispiacere della Germania per l'attitudine dell'Italia alla conferenza di Londra, come pure l'altra notizia che nei circoli politici si preveda che l'Italia non è compresa nella nuova triplice alleanza. La lettera dice non meritare neppure smentita una tale asserzione contraddetta dalla costante testimonianza dei buoni rapporti fra l'Austria, la Germania e l'Italia, l'autore della quale inventò la nuova triplice alleanza, come non fosse in vigore l'antica, a cui l'Italia partecipa con parità di diritti e con il leale adempimento dei suoi impegni.

Berlino, 23. — La *Kreuz Zeitung Post* dice che il convegno dell'imperatore Guglielmo e dello tzar avrebbe luogo ai primi di settembre. Si ignora ancora dove si incontreranno. La *Kreuz Zeitung* crede probabilmente a Stettino.

Berlino, 24. — Furono scambiate le ratifiche della convenzione per la proprietà letteraria fra l'Italia e la Germania.

Francia e China.

PARIGI, 23, *ore* 4,20 *pom.*

Notizie provenienti dall'Inghilterra confermano che la squadra di Courbet ha iniziato il bombardamento di Fu-Ceu, e aggiungono che, non pertanto, i Chinesi resisteranno.

I Chinesi hanno rotto il filo telegrafico fra Hong-Kong e Shanghai.

Li-Fong-Pao, ambasciatore della China in Europa, ha procrastinata la sua partenza da Berlino.

Egli ha ricevuto un dispaccio in cui gli si propone di sottomettere le ragioni del conflitto ad un arbitrato internazionale.

Per questo mezzo si spera ancora di venire a un appaciamento.

Presa di Fu-Ceu.

PARIGI, 24, *ore* 9,35 *ant.*

Un dispaccio di fonte inglese reca che l'arsenale di Fu-ceu venne bombardato e preso dai Francesi.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 23. — Il *Matin Français* assicura che Li-Fong-Pao ricevette ieri l'ordine di non partire da Parigi. I negoziati sarebbero stati ripresi iermattina a Parigi. Soggiunge che ogni speranza di accordo tra la Francia e la China non è perduta. I giornali radicali annunziano la prossima convocazione delle Camere. Tale informazione è infondata.

Londra, 23. — Il *Times* ha da Fu-ceu in data 22 corrente: Venne proibito alle navi francesi di entrare nella rada di Tako. Vennero sbarcate 17,000 carabine, dinamite e cotone fulminante. Si montano delle batterie mascherate. I Francesi lasciano Hong-Kong.

Parigi, 22. — Parlasi della probabile mediazione della Germania nella vertenza colla China.

Courcel è giunto a Parigi in congedo e conferì lungamente con Ferry. Egli parte stasera per Berlino.

Li-Fong-Pao non ha ancora lasciato Parigi.

Londra, 23. — Il *Times* ha da Fu-Ceu, 23 agosto, ore due pom.: Il bombardamento dell'arsenale è cominciato.

Londra, 23. — Il telegrafo è rotto presso Amoy.

Un dispaccio da Pechino, 22 agosto, dice che i governatori di Kuangsi e del Yunnan hanno ricevuto l'ordine di marciare sopra il Tonkin.

Londra, 23. — Il *Times* ha da Fu-Ceu, 23 agosto, ore undici ant.: Dicesi che Li-Fong-Pao ricevette l'ordine telegrafico di regolare la divergenza fra la Francia e la China alle migliori condizioni possibili. L'ordine soggiunge che i Francesi desiderano l'accomodamento.

Parigi, 23. — L'*Agenzia Havas* ha da Shanghai:

Secondo notizie chinesi, la squadra chinese prese a Fu-Ceu due vapori chinesi che vennero colati a fondo.

Barodet convocò l'Estrema Sinistra per lunedì.

Parigi, 23. — Il *Paris* dice che Li-Fong-Pao ricevette ieri un dispaccio da Pechino, ed avvertì Ferry che aggiornerà la sua partenza. Si crede che il dispaccio contenga la proposta di sottoporre il conflitto ad un arbitrato internazionale.

Secondo il *Temps*, il telegrafo è rotto in due parti fra Fu-Ceu e Hong-Kong presso Amoy e fra Fu-Ceu e Shanghai.

Parigi, 23. — Li-Fong-Pao lasciò Parigi alle 3 pomeridiane.

LA SALUTE PUBBLICA

COMO, 23, *ore* 11,20 *ant.*

In seguito ai casi di cholera scoppiati a Ginevra, il Ministero ordinò che si raddoppi la sorveglianza al confine.

NAPOLI, 23, *ore* 9,42 *pom.*

Stanotte una certa Panunzio Maria venne presa da vomito e diarrea.

Accorsi, i medici municipali isolarono l'inferma e constatarono come essa fosse in preda a violentissime convulsioni.

Stamane, senza che si fosse notata la comparsa dello stato algido, la Panunzio morì improvvisamente.

Il fatto destò grande sensazione.

Si adottarono tosto le misure sanitarie richieste dalla circostanza.

Il cadavere venne portato all'Ospedale per l'autopsia.

MARSIGLIA, 23, *ore* 5,30 *pom.*

La situazione è di molto migliorata. Oggi non si ebbero che 32 decessi, di cui 10 di cholerosi. Fra questi ultimi nove 5 italiani.

A Lione oggi vennero registrati 3 decessi e 5 casi di cholera.

GENOVA, 23, *ore* 5,30 *pom.*

In seguito ai casi di cholera scoppiati alla Spezia, i treni provenienti da Levanto vengono sottoposti ad una severa disinfezione.

Il prefetto Ramognini è partito alla volta della Spezia per avvisare ai provvedimenti necessari. Lo accompagna il prof. Garibaldi.

Le ultime notizie venute dalla Spezia sono gravi. Parlasi di 30 casi, dei quali 8 fulminanti.

La stazione è invasa da quella popolazione, che fugge.

Le Autorità attivano il cordone sanitario.

GENOVA, 23, *ore* 9,40 *pom.*

Ecco le ultime notizie venute dalla Spezia.

La situazione colà accenna sensibilmente ad aggravarsi.

Oggi, fino all'una pomeridiana, si erano verificati 46 casi, dei quali 30 morti.

Viene smentita la notizia che le Autorità istituiscano il cordone sanitario.

ROMA, 24, *ore* 9,20 *ant.*

Al Ministero degli interni vi è grande preoccupazione pei casi di cholera successi a Spezia.

— In causa delle condizioni sanitarie, sono sospesi i cambiamenti di guarnigione che si dovevano eseguire nel prossimo autunno.

— Le notizie che giungono da Campobasso sono deplorevoli.

Le popolazioni rurali difettano di tutto.

I deputati di quel Collegio aprirono sottoscrizioni per provvedere del necessario i malati ed i danneggiati dal cholera.

(Agenzia Stefani).

Roma, 23. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: Bollettino dalla mezzanotte del 21 alla mezzanotte del 22 corrente.

Provincia di Bergamo: Un caso in Almenno San Salvatore, Zandra, Majo, Paladina. Due casi in Antegnate, Bonate di Sopra, Brignano, Filago, Sforzatica e Locate. Zogno: Quattro casi. In complesso tre morti.

Provincia di Campobasso. Castellone: Tre casi. San Vincenzo: Uno. Pizzone: Quattro; tre morti.

Provincia di Cosenza. Paternò: un caso. Un morto dei casi precedenti.

Provincia di Cuneo. Caraglio: quattro casi. Cuneo: otto casi. Dronero: un caso. Dieci morti.

Provincia di Genova. Spezia: quindici casi.

Provincia Massa. Castelnuovo di Garfagnana: nelle frazioni quattro casi. Sermezzano, frazione di Minucciano: un caso. Quattro morti.

Provincia di Napoli. Calvano: un caso.

Provincia di Parma. Berceto, frazione di Valbona: un caso.

Provincia di Porto Maurizio. Seborga: tre casi, due sospetti, due morti. Tavole: un caso seguito da morte.

Provincia di Torino. Pancalieri: un caso, tre sospetti, un morto. Villafranca Piemonte: un caso, un morto.

Cette, 23. — Ieri nell'Herault 15 decessi, nell'Aude 13, nei Pirenei Orientali 16, nella Valchiusa 8, nell'Ardeche 7, nel Gard 2, nella Drome 5.

Tolone, 23. — Ieri sei decessi.

Marsiglia, 23 (ore 9,5 pom.). — Nelle ultime 24 ore 10 decessi.

BOLLETTINO SANITARIO DELLA PROVINCIA DI TORINO.

24 agosto 1884 (mattino).

Pancalieri (Pinerolo). — Due casi, uno dei quali seguito da morte.

Villafranca Piemonte (Pinerolo). — Un caso ed un morto dei casi precedenti.

LE CONDIZIONI IGIENICHE DI CUNEO.

Nella momentanea assenza del nostro corrispondente ordinario da Cuneo, un altro nostro amico ci scriveva e noi pubblicavamo ieri alcune notizie sulle condizioni igieniche ed edilizie di quella simpatica città.

Veramente le notizie ci parevano alquanto pessimiste, ma la persona autorevole che ce le aveva mandate poteva affidarci della loro giustezza.

Riceviamo oggi un telegramma dal sindaco di Cuneo, comm. Allione, in cui dichiara che quelle informazioni sulle condizioni edilizie ed igieniche di Cuneo non sono assolutamente vere.

Ben lungi da noi la menoma idea di voler censurare colla lettera di ieri l'amministrazione locale, siamo lieti invece dell'autorevole smentita d'oggi che volentieri ci affrettiamo a pubblicare.

Anzi, conoscendo la presente amministrazione municipale di Cuneo, siamo pienamente convinti che il patriottismo e la prudenza di essa le avranno consigliato tutti quei maggiori e più efficaci provvedimenti che oggi sono reclamati per la conservazione della pubblica salute.

IL CHOLERA ALLA SPEZIA.

A complemento delle nostre informazioni telegrafiche togliamo dal *Caffaro*, di Genova (24 agosto) questi particolari:

« È indubitato che il male serpeggiava già da più giorni, e che per le funeste superstizioni del popolino, tra il quale si manifestarono i primi casi, questi vennero celati alle autorità, che non poterono perciò provvedere convenientemente e in tempo ad impedire il rapido diffondersi del morbo.

« Tanto è ciò vero, che si trovarono sparsi qua e là, per ville e per chiassuoli, cadaveri di persone evidentemente morte di cholera, e che fu da alcuni giorni addietro morte persone di basso stato avvenute abbandonate in città.

« Ora si è costituito colà un Comitato di ottanta cittadini, i quali s'incaricano del triste servizio di andare nelle case a prendere i cadaveri per seppellirli, giacchè pare che il Municipio, colto alla sprovvista, non avesse personale sufficiente da ciò.

« In seguito alle misure ritenute più urgenti per arrestare possibilmente i progressi del contagio, sopra ogni cadavere viene versato un quintale di calce viva.

« Il Municipio di Genova manderà a Spezia letti, lenzuola e coperte, di cui sembra che vi si abbia difetto.

***

« Non si è ritenuto possibile, o quanto meno efficace, il provvedimento di isolare l'intiera città di Spezia; quindi le misure sanitarie raddoppieranno di rigore in quanto concerne l'isolamento degli ammalati e delle loro abitazioni, e la disinfezioni relative.

« A Spezia l'inatteso scoppiare del morbo con tanta violenza, ha messo lo spavento in tutta la popolazione, e da ieri mattina a ieri sera è stato un fuggi fuggi precipitoso.

« I treni venivan presi d'assalto. »

NOSTRE NOTIZIE

Dalla capitale.

Discorsi politici — Insegnamento della merciologia — Lavori pubblici nella capitale — La salute pubblica — Vaticano e Germania.

Roma, 22 agosto.

Le corrispondenze che di questi giorni si mandano da Roma ai giornali di provincia hanno tutte la medesima nota: mancanza quasi assoluta di notizie. Ed è per questa mancanza che i corrispondenti si danno spesso ad accettare per buone anche le *novelle* e le *invenzioni*. È stato, per esempio, telegrafato ai giornali di Milano e a qualcuno anche di Torino, che durante le vacanze i *cinque* capi dell'opposizione terranno discorsi politici, Zanardelli a Brescia, Baccarini a Bologna, Crispi a Palermo, Cairoli a Pavia, e Nicotera a Salerno. Orbene, io so da fonte positiva che l'on. Zanardelli non ha nessuna intenzione di parlare a Brescia (tra l'altro, non n'ebbe neanche l'invito), nè l'on. Baccarini a Bologna. Se mai, l'on. Zanardelli parlerà ad Iseo e l'on. Baccarini a Torino. Sicuramente: a Torino, si farà un discorso, quest'ultimo! Quanto agli onorevoli Cairoli, Crispi e Nicotera non è nemmeno passato loro per la testa di tenere a Pavia, Palermo e Salerno dei discorsi.

È assai più probabile, invece, che tanto il Depretis, quanto il Genala e il Grimaldi — i principali responsabili delle Convenzioni — sentono la necessità di difenderle dinanzi ai loro elettori, perchè le accuse che furono mosse e si muovono tuttora al progetto ferroviario, sono tali che una parola di *giustificazione* prima che si aprano le Camere, parrebbe necessaria.

Se altri non la dirà prima, si ritiene per certo che la pronuncierà il Genala a Casalmaggiore, in occasione dell'inaugurazione del tronco Casalmaggiore-Piadena. E indovinate? A parlare delle Convenzioni l'on. Genala sarà provocato dall'onor. Vacchelli, il quale, deputato del collegio a cui Casalmaggiore appartiene, verrà per mezzo dell'on. ministro dei lavori pubblici scagionarsi della parte sostenuta nella Commissione di cui è membro. Imperocchè è bene a sapersi che la grande maggioranza degli elettori dei due collegi di Cremona, di cui gli onorevoli Genala e Vacchelli sono rappresentanti, è alle Convenzioni contraria.

Egualmente il Grimaldi — specie dopo la figura barbara fatta in cotesta faccenda — sente il bisogno — egli poi che ha tanta fregola di parlare — di sbrigliare la fantasia e lo scilinguagnolo in difesa particolarmente delle nuove tariffe, che aggravano, più che altro, il Mezzogiorno.

E l'on. Grimaldi farà un discorso a Catanzaro, che sarà, probabilmente, prolisso, sì, ma, non meno probabilmente, altrettanto inconcludente.

***

Al Ministero d'industria e commercio si sta studiando una questione di molta importanza, ad avviso mio. È quella il modo di avere un certo numero di maestri che siano in grado d'insegnare nelle cattedre di merciologia istituite presso tutte le Scuole commerciali del Regno ai giovani che le frequentano. E ciò perchè si è verificato, in questo ramo importantissimo della tecnologia generale, una deficienza veramente deplorevole, non sovvenendo nello studio di cosiffatta materia il senso ingenito, come è riuscito fino ad un certo segno, per le Scuole d'arte applicate all'industria; nelle quali appunto il sentimento artistico e il genio plastico paesano hanno potuto supplire in gran parte alla mancanza di buoni insegnanti.

Ora, mi pare degno d'encomio questa opera del Ministero d'industria e commercio, tanto più che uomini educati in cotesta disciplina della merciologia sono domandati dagli uffici delle Dogane e dagli uffici igienici dei Comuni per giudicare delle qualità delle merci, delle condizioni nelle quali si esercita il loro traffico, della loro provenienza, ecc., ecc.

***

Stamane ho fatto una passeggiata al Ponte Sisto e al Ponte Quattro Capi per osservare i lavori del Tevere. Essi progrediscono alacremente. Però non ho potuto a meno di sovvenirmi del grande progetto Garibaldi, mercè il quale, forse con minor spesa, si sarebbero dati a Roma dei lungotevere magnifici, e si sarebbe tolto perfino la più lontana possibilità d'inondazione.

Nel ritorno ho visto che le prime pietre del Ghetto cadono sotto il piccone demolitore, e per quanto gli Israeliti protestino, dovranno per andarsene. Giacchè bisogna sapere che la questione del Ghetto non è così semplice come si crede. Gli Ebrei che lo abitano, da tanti anni erano avvezzi a pagare una pigione assai tenue. Pagavano come 100 anni fa. Ora la faccenda d'andarsene per prendere posto in altro luogo di Roma e pagare le pigioni come le paghiamo noi, non può sorridere loro, eppero non è da meravigliarsi se si mostrano tanto renitenti a sloggiare.

***

Qui la salute è ottima, e la famosa malaria finora non ha fatto vittime. Ma è il settembre il mese più pericoloso! Quantunque oramai sia fuori di ogni contestazione che Roma città, da alcuni anni a questa parte, sia sensibilmente risanata.

***

Tutto ciò che è stato detto e fatto per cancellare l'impressione prodotta dalle parole del sig. Schlözer contro alti personaggi del Vaticano, non potè approdare a nulla, e il risentimento verso l'inviato tedesco è sempre molto vivo.

A ciò si aggiunge che altre cause di disgusto sono sorte fra la Santa Sede e il Governo di Berlino.

Ritiensi che assai difficilmente il signor Schlözer possa tornare a Roma.

URAGANO A REGGIO EMILIA.

Reggio Emilia, 22 agosto.

(*Nostra*) — Un uragano tremendo si è ieri scatenato sulla città. Vari fulmini caddero; uno, fra gli altri, nel locale abitato dal signor colonnello comandante il presidio, senza però arrecare gravi danni. I timori maggiori erano per la campagna, e non erano infondati. Stamane giunsero le prime notizie. Dovunque argini rotti, in molti punti viabilità interrotta. I torrenti, ingrossati e minacciosi, invasero le campagne laterali, travolsero nella corrente animali ed utensili campestri, ed a Quattro Castella anche la diciassettenne M., che vi perdette miseramente la vita. Ho fatto un giro nei luoghi danneggiati: in certi punti i danni sono rilevantissimi. A mente d'uomo, questa piena non ha riscontro che colla memoranda del 1833. A domani altri dettagli.

Salute pubblica. — La salute qui è ottima. I rumori da Marsiglia hanno destato qualche allarme, ma le disposizioni date valsero a tranquillizzare la popolazione. Le sagre e le fiere sono proibite in tutta la provincia.

I nomi negli atti di nascita.

Scrive il *Fanfulla*:

I lettori ricorderanno che tempo fa in Romagna un ufficiale di stato civile rifiutò di apporre ad un neonato il nome di Oberdank. Il caso si ripetè altre volte per questo ed altri nomi, e spesso si rifiutò di accettare quale nome proprio un cognome, come Garibaldi, Mazzini, ritenendo che ciò avrebbe potuto dar luogo ad errori in caso di leva.

Questi rifiuti dettero luogo a proteste, e ultimamente il quesito venne formulato in modo formale alla Procura generale di Genova. In una sua ordinanza motivata, la Procura generale stabilì che, essendo il cognome proprietà esclusiva della famiglia cui spetta, non si possa appropriarselo senza di lei permesso, neppure come nome imposto coll'atto di nascita.

Inondazione a Borgo San Donnino.

Lo Stirone, straripando, ha inondato una parte di Borgo San Donnino e delle circostanti campagne.

Ne sono derivati dei guasti alla ferrovia, per cui sono state sospese alcune corse di treni.

Qualche capo di bestiame si è perduto nell'allagamento, ma i danni ai raccolti non sono relativamente gravi.

Le autorità hanno preso tosto i più energici provvedimenti per attenuare il danno e procurare lo scolo delle acque.

Il sotto-prefetto, il Municipio, il distaccamento militare e molti cittadini cooperarono al salvataggio.

La popolazione, da prima impaurita, è poi tornata nella calma.

Contrabbando di zucchero.

Giorni sono si è scoperto alla stazione marittima di Venezia un contrabbando di molta importanza.

Uno speditore presentava per conto di certa ditta alla dogana la dichiarazione d'entrata trenta botti, che egli dichiarava contenere del carbonato di soda, sul quale il dazio è di centesimi 50 al quintale.

Era delegato alla verifica un impiegato doganale, certo Barucco, il quale col solito scandaglio trasse una polvere bianca, che, provata al gusto, trovò dolce, di ben altro sapore, cioè di quello disaggradevole del carbonato di soda. Proseguì nelle indagini e scoperse che le botti, tutte all'una quante all'altra testata, avevano doppio fondo. Tra i due fondi erano ripiene di carbonato di soda, nel mezzo di zucchero due, per il quale il dazio sarebbe stato di 66 lire per il dazio erariale e di 12 lire per il dazio consumo.

Intervennero il direttore di dogana e gli altri funzionari e le botti furono sequestrate. La multa per questo contrabbando si fa ascendere dalle dieci alle quindici mila lire. Sta a vedere poi se trattisi di contrabbando soltanto, ovvero se non si riscontrino nel fatto anche gli estremi della truffa, per la conformazione ingannevole delle botti.

I ribassi in ferrovia.

Il Ministero delle finanze ha ottenuto da quello dei lavori pubblici, presi gli opportuni accordi colle Amministrazioni ferroviarie interessate, che le famiglie degl'impiegati siano ammesse al ribasso sulle ferrovie, quando devono mutare domicilio, in seguito alla morte del loro capo.

Schiavi liberati.

Telegrafano da Aden:

« Al R. Commissario italiano in Assab essendo stato denunziato dal sultano di Raheita che alcune barche arabe tentavano di imbarcare schiavi in quella rada, recavasi tosto colà il R. avviso *Vedetta*, di stazione in Assab, e riusciva a liberare quattro schiavi ed a sequestrare le barche, rimorchiandole poscia in Assab e consegnando i padroni delle medesime al suddetto R. Commissario, presso il quale venne subito iniziata corrispondente querela. »

Parigi	22	23
3 0/0 francese amm. nuovo	78 00	79 22
3 0/0 francese	77 67	78 05
5 0/0 francese	106 32	107 17
3 0/0 francese nuovo	— —	— —
Rendita italiana	95 35	95 37
Obblig. Romane	120 —	120 —
Ferr. Meridionali	645 —	632 —
Cambio su Londra	25 18 5	25 16 5
Consolidato inglese	100 9/16	100 9/16
Obblig. Lombarde	300 25	300 —
Cambio sull'Italia	pari	pari

Mercato delle sete a Lione.

LIONE, 23, *ore* 5,15 *pom.*

Il mercato seguita sempre con qualche domanda pel solo dettaglio a prezzi deboli, ma regolari.

Si quotarono:

Organzini piemontesi	20/24	2ª	qualità	fr. 69
» »	24/26	2ª	»	» 63
» »	24/26	3ª	»	» 58
» »	30/40	2ª	»	» 65
» ital. lav. fr.	18/20	1ª	»	» 62
Trame cin. lav. ital.	10/15	1ª	»	» 60
Greggia piemontesi	10/12	1ª	»	» 57
» italiane	10/12	1ª	»	» 57

Solite condizioni di piazza.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 23 agosto		22	23
Farina 9 marche pel corr. (*)	Fr.	42 50	42 —
» per settembre	»	42 30	42 —
» per 4 mesi ultimi	»	42 75	42 25
» 4 mesi da [illegible]	»	43 —	42 50
Zucchero [illegible] 88 disp. (**)	»	55 25	55 25
» raffinato [illegible] disp.	»	112 —	112 —
» bianco 3 disp.	»	60 50	60 50
» id. [illegible]	»	60 25	61 —

Liverpool, 23 agosto (*sera*).

Cotoni. — Vendite generali, balle 5,000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione [illegible].

Cotoni Americani in ribasso di 1/16.

Cotoni Surate deboli.

Importazione della giornata 2000.

Havre, 23 agosto (*sera*).

Cotoni — Venduto balle [illegible].

Mercato calmo, con tendenza al ribasso.

Caffè — Venduto sacchi 15,[illegible].

Mercato calmo.

Marsiglia, 23 agosto (*sera*).

Frumento — Importazione	quint.	30,900
Id. — Vendite	»	1000

Mercato pesante in ribasso.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 chilogr. tela perduta.

(**) Per 100 chil. netti, tela perduta.

ITALIA

In difesa dei segretari comunali.

La *Rivista amministrativa*, il più anziano, il migliore, più autorevole e più diffuso periodico che si pubblichi in Italia e tratti di discipline amministrative, ha un importantissimo articolo sopra la nuova e ingiusta condizione fatta ai segretari comunali ed agli altri impiegati municipali da recenti deliberazioni giudiziarie che li lasciano senza difesa per denegata giustizia.

L'importanza dell'argomento e il valore dell'articolo ci hanno indotti a riprodurlo quasi per intiero.

Da lungo tempo, in fatto di licenziamento degli impiegati comunali, assistiamo allo svolgersi di una giurisprudenza, la quale in sulle prime non ci era apparsa nemmeno cosa seria, ma ormai, dopo numerosi responsi della Corte regolatrice di Roma, si impone per troppo e inesorabilmente all'attenzione del pubblico.

Vogliamo alludere alla tesi, ormai trionfante avanti quel Consesso supremo, secondo cui l'autorità giudiziaria sarebbe incompetente ad esaminare se giusti, sussistenti, sufficienti ed idonei siano i motivi per cui un Comune, non ostante un regolare contratto in corso, si determina a licenziare inopinatamente un proprio impiegato.

Questa tesi, nei quindici anni di grazia che decorsero dalla attuazione della legge 20 marzo 1865, sul contenzioso amministrativo sino al 1880, non aveva mai incontrato presso i nostri magistrati se non quella giusta sorte che si meritava: la reiezione più costante.

Ripetiamolo; non la si considerava cosa seria.

Pareva allora impossibile alle nostre Corti d'appello e di cassazione che un Comune sia un ente privilegiato, a cui sia lecito di sottrarsi *ad libitum* e senza sufficienti ragioni alla legge del contratto, la quale impera sovrana tanto sui privati che sulle pubbliche amministrazioni.

A chi allora avesse detto che era necessaria la insindacabilità della misura del licenziamento, per garantire il principio d'autorità, si sarebbe risposto (o si risponderebbe) con due parole, e cioè, che a fronte d'un contratto, non vi sono che due parti contraenti, che possa ercarsi e mantenersi giudice inappellabile del diritto di sciogliere la convenzione, e che se i motivi di licenziamento sussistevano, nessuna difficoltà doveva avere il Comune a lasciarli esaminare da quella che è la tutrice generale di tutti i diritti: l'autorità giudiziaria.

Ma un bel giorno la Corte d'appello di Potenza, con sentenza del 12 ottobre 1880, in una causa del Comune di Pisticci contro il segretario Selvaggi, credette bene di emanciparsi da queste che forse le parevano viete pastoie, e disse incompetente l'Autorità giudiziaria. Nei periodici giuridici ed amministrativi fu unanime il grido di disapprovazione e la Corte di cassazione di Napoli, con sentenza del 25 giugno 1881, annullò quel pronunziato, col plauso universale di quelli che, con stupore (allora si chiamava con tal nome), avevano letto la strana decisione della Corte di Potenza.

Dopo ciò il fatto parve che dovesse rimanere isolato: come avviene di tutte le umane cose, si relegò quella infelice e cassata giurisprudenza negli archivi delle aberrazioni giudiziarie, e si confidò che non se ne sarebbe mai più veduta la seconda edizione.

Senonchè la lusinga durò poco, imperocchè, senza qui nemmeno indicare le date precise, chè non ve ne è bisogno per l'oggetto del presente scritto, la Corte di cassazione di Roma accolse nel suo grembo quella giurisprudenza sin allora reietta, e dopo averla accennata timidamente, poco per volta la affermò più palesemente, più recisamente, più inesorabilmente, in modo che al giorno d'oggi, può chiamarsi un *jus receptum*; *jus receptum* a cui se nel 1881 e 1882 le Corti d'appello del Regno si sentirono ancora la forza di resistere, l'andarono poi man mano perdendo anch'esse, perchè sfiduciate nel vedere annullate senza rinvio le loro sentenze con cui tutelavano gli interessi non solo, ma i diritti dei poveri impiegati comunali; naturalmente dovettero cedere per motivo unicamente gerarchico e per così dire imponentesi, alla trionfante sanzione dell'assolutismo dei Comuni, di cui ben può dirsi col romano poeta che

Parva metu primo, mox se se attollit ad auras.

Nei primi tempi che si applicò la legge sul contenzioso amministrativo in Italia, fu un gran plauso a questa legge. Essa aveva abolito le giurisdizioni e i Tribunali speciali ed odiosi. Essa aveva detto: dove è questione di un diritto, del tuo e del mio, deve sottentrare la giurisdizione dell'Autorità giudiziaria.

E quando un qualche impiegato, vuoi del Comune, vuoi della Provincia, vuoi delle Opere pie, licenziato ingiustamente prima del tempo contrattualmente stabilito, adì l'Autorità giudiziaria; l'unica questione che si potè fare fu questa che pel rispetto dovuto all'azione dell'Autorità amministrativa, non si poteva avanti i Tribunali chiedere direttamente la revoca del licenziamento intimato, ma soltanto l'esame della violazione di diritto che ne fosse risultata a danno del licenziato ed unicamente all'effetto di attribuirgli la ragione dei danni. Su di ciò si formò e rimase pacifica la giurisprudenza, *anche quella della Corte di cassazione di Roma*.

Non è quindi da questo punto di vista che dobbiamo prendere le mosse, ma bensì da due altri ordini di considerazioni a cui si ispirò e si ispira nelle sue ultime sentenze la Corte Suprema di Roma per affermare la incompetenza dell'Autorità giudiziaria.

Queste due considerazioni sono le seguenti:

1° La lettera dell'art. 87 della vigente legge comunale;

2° Il rispetto dovuto all'autorità disciplinare comunale e la necessità quindi che l'Autorità giudiziaria non possa nemmeno indirettamente rivedere l'operato.

L'art. 87 della legge comunale non suffraga menomamente la pretesa arbitraria facoltà di licenziamento.

Esso attribuisce certamente ai Consigli comunali il diritto di licenziare i proprii impiegati, ma soggiunge: *in conformità della legge*. Ora, tra le leggi di cui l'articolo 87 riserva e impone il rispetto, prima, anzi primissima, è la legge comune civile, la quale (art. 1165 e 1218 Codice civile) in un contratto bilaterale non consente che una delle parti contraenti possa a suo capriccio liberarsi dagli obblighi assunti. E quindi il richiamo fatto *del rispetto alle leggi* neutralizza immediatamente la pretesa sconfinata interpretazione che a quell'articolo si volesse dare nel senso dell'arbitrio ingiustificato da parte del Comune.

Per chi legge gli articoli di un Codice, sia civile, che amministrativo, con quella discrezione di interpretazione che è imposta dal necessario coordinamento delle diverse disposizioni legislative, è palese a luce meridiana che l'articolo 87, malamente invocato *ex adverso*, nulla contiene che conduca alla tesi della arbitraria facoltà nei Comuni. L'articolo 87 non conferisce ai Comuni diritto diverso o maggiore di quel che ha qualunque conduttore dell'opera altrui, al quale per la necessità giuridica che non consente di imporre ulteriormente un impiegato che più non si voglia, la legge comune riconosce l'ampio diritto di liberarsene nel senso di non doverlo più tenere al proprio servizio, ma salva sempre la ragion dei danni, quando il licenziamento non sia giustificato dai demeriti del locatore dell'opera.

Quindi è che l'articolo 87 decide solo una questione di competenza nei Consigli comunali a deliberare essi soltanto, escluso il potere nel solo sindaco e nella sola Giunta, il licenziamento dei proprii impiegati, ma non dice assolutamente che con ciò i Consigli comunali, che rappresentano il Comune *contraente* siano sottratti alle norme che l'equità e il diritto comune hanno sancito e reclamano a garanzia di qualunque rescissione di contratto.

Nè ha maggior valore l'altro argomento desunto dalla necessità del rispetto all'autorità disciplinare.

Autorità disciplinare! E quale?

Bisogna in verità, in tutte le parti del diritto, saper distinguere.

Quando si è all'infuori d'un contratto, può ammettersi che una delle persone entrata o messa in rapporto coll'altra, abbia su di questa un potere disciplinare, nel senso, se si vuole anche, di spingere la pena disciplinare fino al licenziamento.

Ma quando vi è di mezzo un contratto, un contratto obbligatorio dall'una come dall'altra parte, allora o il potere disciplinare si conferisce ad un'autorità estranea alle parti contraenti, e allora se ne può riconoscere la legittimità; o si intende invece che questa autorità disciplinare risieda in una delle stesse parti contraenti, e allora tutto sarà ammessibile, salva l'esplicazione della pretesa autorità disciplinare nel senso appunto che una sola delle parti sia libera di farsi giudice da se stessa, senz'obbligo di risarcimento alcuno, della possibilità di sciogliere il contratto.

Di autorità disciplinari ne conosciamo parecchie. Ve ne ha a riguardo dei maestri, ma si esercitano non dal Comune che li ha condotti, bensì da un'autorità posta all'infuori, che è il Consiglio scolastico, il quale è un terzo, non è la stessa parte contraente.

Per gli stessi impiegati governativi la remozione dal posto è accompagnata da garanzie tutelari, da forme, da condizioni, da estremi imprescindibili. Vi era qualche cosa di non guarentito nella posizione dei militari, ed anche a questa si è provvisto con nuovo disegno di legge.

Sarà dunque possibile che la cosa corra diversamente soltanto a riguardo degli impiegati del Comune?

Per ammetterlo bisognerebbe che un testo esplicito di legge lo dicesse, ma questo testo manca, ed è soltanto la facile interpretazione data da taluna sentenza, quella che pretenderebbe di supplirne e colmarne l'assenza, a pretesto di un'autorità disciplinare che mal si comprende quando si versa in tema d'un vero contratto.

Un illustre magistrato, il cui nome e ingegno da noi pei primi è venerato, il procuratore generale De Falco, in un suo splendido discorso e nelle sue conclusioni avanti la Corte Suprema di Roma, mise egli stesso la strana e dolorosa posizione, che, colla incompetenza dell'autorità giudiziaria, verrebbe fatta agli impiegati dei Comuni, e si limitò a far voti per una legge che regoli lo stato di questi impiegati.

In verità è strano il vedere desiderate delle garanzie nuove quando basterebbero le antiche, pur che la legge si interpretasse nel suo senso vero e genuino!

Intanto però le osservazioni dell'illustre magistrato sono per se stesse la condanna di quella tesi che prevale a danno degli impiegati comunali. Imperocchè devesi ben prendere atto della dolorosa confessione in esse contenuta, che cioè, unici e soli in Italia, gli impiegati dei Comuni si trovino *senza giudice*.

Imperocchè, è inutile negarlo, non ostante qualunque cavillo in contrario, l'Autorità amministrativa, ove fosse provocata a decidere, in linea di revisione dell'operato dei Comuni, se a torto od a ragione questi abbiano deliberato il licenziamento d'un impiegato, sarebbe assolutamente incompetente. E se incompetente è l'Autorità amministrativa, incompetente quella giudiziaria, bisogna ben dire, salvo a voler rinnegare il buon senso, che l'impiegato che contrattò col Comune, rimane senza giudice, e che rinviato da Erode a Pilato, e messo tra le due Autorità egualmente incompetenti a fargli diritto, per tutto quel tempo in cui sventuratamente rimane senza impiego, può cercarsi un posto al Ricovero di mendicità.

Si è detto che quello dell'impiegato col Comune non è un contratto.

Che cosa sarà?

Ultimamente la Corte di cassazione di Roma trovò di qualificarlo *nomina per decreto*. Strana terminologia! Avevamo sempre creduto che quando il Comune bandisce un concorso a condizioni ben chiaramente consegnate in un capitolato di contratto, e su queste basi, vuoi per scrittura privata, vuoi per istromento, vuoi per lettera, vuoi per deliberazione consiliare, accettata da ambe le parti, si stringe un accordo, questo accordo sia una convenzione, un contratto: dunque nemmeno la nuova fraseologia è giusta, e serve soltanto a spostare le idee e preparare il terreno a conseguenze fallaci.

Dopo ciò, che resta di tutta questa nuovissima giurisprudenza? Quale ingegnere, quale medico, quale avvocato, quale segretario serio troverà ancora un Comune? Se si vogliono locatori d'opera e impiegati buoni, bisogna assicurare loro quanto meno la osservanza dei contratti e la garanzia che questi non si possano sciogliere a capriccio. Gli è solo a questo patto che si può concepire l'andamento normale delle aziende comunali, perchè la rottura arbitraria dei contratti riservata ad una sola delle parti nell'atto stesso che contrae, dal diritto romano a venire fino ad oggi, si è sempre chiamata la condizione potestativa assoluta, vietata dal buon senso, dall'equità, dalla legge.

Da questo dilemma non si fugge: o il licenziamento fu deliberato per cause giuste, e il Comune non deve temere un giudice; o lo fu per cause insussistenti, e un giudice deve esservi che tuteli gl'interessi pecuniari del licenziato.

Appena è poi che si debba far parola dell'ingenuo ragionamento avversario desunto dalla garanzia morale del Corpo deliberante.

Questa garanzia in fatto non esiste, perchè bisognerebbe vivere all'infuori del mondo per non sapere quanti licenziamenti si ispirino soltanto ai puntigli, al livore personale, al capriccio, alle gare dei partiti. Ed è anche nulla legalmente, perchè nessuno potendo essere giudice in causa propria, il Corpo deliberante non offre garanzia di sorta, quando delibera su un proprio contratto.

Abbiamo parlato con molta schiettezza, forse con eccessivo calore, ma tale linguaggio ce lo imponeva il riserbo che abbiamo sempre tenuto sin qui, il desiderio vivo ed intenso di impedire, sotto qualunque forma, delle ingiustizie, e la lusinga (non lo neghiamo) che anche nelle aule giudiziarie, una povera sì, ma schietta e pratica parola, possa ancora ottenere un riesame serio di una questione tanto grave, ed una maggiore tutela a diritti che sono sacrosanti, perchè consacrati da un contratto.

NOTE GENOVESI.

Imprudenze prefettizie.

23 agosto.

(Gnn) — Dopochè il nostro illustrissimo prefetto, non potendo sputtaria contro i giornali locali, cui avea dato querela per le notizie allarmanti circa il piroscafo *Calabria* — dopochè dai Tribunali s'ebbe non solo una assoluta, ma una buona e pratica lezione — incredibile a dirsi, il signor Ramognini gioca un brutto giuoco coi suoi concittadini, dimostrando una mancanza veramente poco lodevole. Ed infatti, se a Genova dobbiamo cantare Osanna per l'assedio saputo mettere contro lo stagno, l'Osanna bisogna dedicarlo esclusivamente al nostro sindaco, barone Podestà.

Ora sentite quel che il nostro prefetto ha permesso, a dispetto dell'agitazione cholerica che regna in tutti e dappertutto.

Da Liverpool giunse ieri mattina il vapore *Dremara*, di bandiera inglese; questo vapore, prima di essere in libera pratica, gettò l'ancora e si accostò alla nuova calata di Ponte Spinola; i facchini del porto, i barcaiuoli, i curiosi, i passanti ristettero, si può dire, a contatto del *Dremara*, dove i marinai si diedero ad appendere alle corde lenzuola, mutande, calze, abiti, coperte... che non peccavano per troppo pulizia.

Ma questo è niente.

Ieri pure si è ancorato nel porto il piroscafo *Italia*, reduce dal Varignano, dove servì come lazzaretto galleggiante. Nessuno a dirsi, il ritorno in porto di detto piroscafo non andò a genio a tutti, massime che a bordo, come saputo, si ebbero a verificare sette decessi di cholera. Ora chi può essere bene informato assicura che, sebbene abbia il piroscafo subito una generale disinfezione al Varignano, pure la pulizia di quella nave lascia molto a desiderare, e prima di tutto perchè i materassi che servirono per i sani come per gli ammalati si trovano ancora al suo bordo senza essere stati almeno lavati, ma solamente disinfettati. A questo mi assicurano, il nostro sindaco non vuole assolutamente che questi materassi vengano sbarcati, e li vorrebbe distrutti. Il prefetto fa il sordo, e, mentre i suddetti materassi restano lì a covar semente di microbi, intanto gl'impiegati ed operai e marinai, che vanno e vengono dal piroscafo a terraferma, potrebbero malauguratamente raccogliere qualche seme dello stagno.

Non vi pare che ci vorrebbe un po' di prudenza, un po' di coscienza almeno?

DA FIRENZE.

Inchiesta sul fatto di Santa Lucia — Sicurezza pubblica — Regate in Arno — Notizie teatrali.

Firenze, 22 agosto.

La Commissione d'inchiesta nominata dalla Prefettura nelle persone dei dottori *Arcoleschi Luigi, Guido Banti, Giulio Cattani, Emilio Fanolo, Luigi Guerri* ed *Augusto Urbino* per rintracciare le origini del brutto fatto accaduto allo stabilimento dei bagni di *Santa Lucia*, con la sua relazione ha confermato ancora una volta le parole sacre del Marchese Colombi.

Ad essa la Prefettura aveva dato tre quesiti ai quali rispondere:

1° La natura ed estensione del fatto doloroso che si è verificato;

2° La causa o cause da cui risulti prodotto lo sviluppo della malattia;

3° A chi spetti la responsabilità dell'accaduto.

La Commissione ha cominciato col lamentare il breve termine accordatole dalla Prefettura (8 giorni) per potersi pronunziare e poi con una lunga relazione ha finito col dire:

In risposta al primo quesito, che le bambine sono affette da *vulvo-vaginite*, due da *oftalmia purulenta* ed una più gravemente colpita da *cheratite parenchimatosa*. Se la *vulvo-vaginite* sia poi *flogistica* o *venerea* non hanno potuto precisare, tanto che i componenti la Commissione non si sono peritati dal concludere che la *diagnosi da loro fatta è assai riservata e dubitativa*.

In risposta al secondo quesito, dopo una sequela di parole tecniche, di considerazioni più *tecniche* che mai, hanno fatta una conclusione *tecnicissima*, ma chiara, lampante come il sole, cioè che *a loro sembra molto probabile che si debba incriminare l'azione di una causa esterna, accidentale, di ordine fisico o chimico, senza origine di malattia*.

Le famiglie colpite negli affetti più cari possono ora dirsi convinte dell'origine e trovare una ragione come spiegarsi il brutto fatto di cui sono state vittime.

In quanto al terzo quesito poi, la responsabilità non è di nessuno, perchè gli inservienti non hanno fatto che uniformarsi al regolamenti dello stabilimento per i bagni gratuiti; di radunare dai 15 o 20 bambine in una tinozza e non cambiar sempre l'acqua; di adoprare spesso la biancheria già usata non lavandola, ma asciugandola solamente al fuoco od al sole.

Ha conchiuso poi col dettare dei provvedimenti atti a togliere i tre inconvenienti citati, cioè non agglomerando più persone in una tinozza sola, ripulendo volta per volta la tinozza stessa dopo di averla vuotata dell'acqua che già è servita ad un altro e servendo sempre biancheria pulita.

E si vada a dire poi che le Commissioni non servono a qualche cosa.

* * *

Le condizioni della sicurezza pubblica, se sono migliorate nelle nostre campagne grazie ai diversi arresti fatti, in città invece non sono ancora si desidererebbero per la turba dei facinorosi i quali hanno aumentata la loro insolenza e burbanza a danno dei cittadini pacifici e tranquilli.

A questa razza di bécari dovrebbe volgere gli occhi la Questura!

* * *

A Firenze avremo le regate sui primi del mese ventura. Speriamo che riescano tali da non rimaner secondo a quelle fatte in altre città.

* * *

All'Arena Nazionale, alla fine del corrente mese, avremo la Compagnia Maggi, ora a Livorno in luogo della Compagnia Castagnetta, presentemente in quel teatro.

Domani sera al Re Umberto comincieranno diverse rappresentazioni del *Nabucco*.

Dalla Conca d'Oro.

Sette dimostrazioni in tre giorni — altre diavolerie — La candidatura Morana — False notizie — Il commercio sospeso.

Palermo, 20 agosto.

(Melarosa) — Fin dal giorno in cui arrivò qui a Palermo la notizia che il cholera fece un passo lungo moltissime leghe e dalla Liguria arrivò a Cosenza, i miei concittadini hanno avuto le più grandi inquietudini, e il desiderio che le quarantene per le provenienze di terraferma fossero aumentate fino a 21 giorni diventò pretesa, direi quasi imperativa.

Avant'ieri vi fu una prima dimostrazione numerosissima, verso mezzogiorno, e sfilarono in piazza e nelle vie a gridarla tutti i nobili della città e tutte le persone più ricche e più importanti. La dimostrazione percorse il corso Vittorio Emanuele, arrivò in piazza Vittoria e una Commissione, della quale facevan parte persone autorevolissime, andò prima a parlare al prefetto, conte Bardesono, e poi al sindaco Ugo; però le parole del primo e il silenzio del segretario generale, on. Morana, assicurano poco la popolazione, sicchè ieri, altre due dimostrazioni, una di mattina l'altra di sera, più numerose di quella del giorno innanzi, corsero le vie della città gridando: *Abbasso Morana, Vogliamo la quarantena e il cordone sanitario!*

La prima dimostrazione a qualcosa giovò; difatti dovevano arrivare, provenienti da luoghi infetti, 400 operai che erano stati per 7 giorni al lazzaretto di Gaeta, e la loro partenza fu sospesa fino ad ordine nuovo.

Altre Commissioni nelle dimostrazioni di ieri andarono dal prefetto, il quale non potè dare che risposte evasive, perchè non aveva avuto da Roma che olimpiche risposte, le quali non dicevano nulla di concreto. Ieri sera intanto furono sparate molte bombe in diversi punti della città, e per le vie principali vi era un insolito via vai di carabinieri e di questurini.

Fu fatto anche qualche arresto.

Tutte queste notizie telegrafate a Roma dalle autorità non fecero intanto prendere al Governo nessuna risoluzione fino a stamane a mezzogiorno; sicchè la popolazione oggi fece un'altra dimostrazione che riuscì assai più importante delle prime. I dimostranti andarono difilato dal presidente del Consiglio provinciale, sig. Principe di Scalea, il quale disse, dal balcone, delle parole con cui assicurava che il Consiglio si sarebbe riunito d'urgenza stasera per prendere le più gravi risoluzioni per la tutela della pubblica salute. Ma, quando i dimostranti tornavano verso i Quattro Cantoni, il questore lesse loro un telegramma che aveva ricevuto in quel momento, nel quale gli si faceva sapere che il desiderio della popolazione era stato preso in considerazione dal Governo, e che la quarantena da 7 era stata elevata fino a 21 giorni.

Parrebbe che tutto questo dovesse bastare, non è vero? Nossignori. Avendo ottenuto l'aumento dei giorni di quarantena, per Palermo non solo, ma per tutta la Sicilia, si vuole un cordone sanitario per guardare le coste. Le dimostrazioni seguiteranno quindi, e stasera difatti, nel momento in cui sto scrivendo, ai *Quattro Cantoni* c'è grande folla che grida.

Il Consiglio provinciale è riunito; non vi so dire ancora che provvedimenti vorrà prendere, perchè non arriverei a tempo, se aspettassi, per mandarvi questa lettera con la corsa di stanotte.

* * *

La candidatura dell'onor. Morana intanto pericolerebbe di sicuro, se quel segretario generale, che aveva perduto molte simpatie in Palermo per la faccenda della sua aperta trasformazione, avesse un competitore purchessia. I Palermitani sono indignati del modo solenne e sgarbato con cui ha risposto finora ai desiderii del suo Collegio, che è anche il suo paese. Non essendoci il tempo per metter su una nuova candidatura contro la sua, gli elettori han pensato di fare una dimostrazione contro il Morana, astenendosi dall'andare all'urna. E, fin da ora, si prevede che si raccoglierà uno scarso numero di voti.

* * *

Era corsa con molta insistenza la voce di un caso di cholera a Catania. Però quel sindaco ha telegrafato al marchese Ugo che quella malaugurosa diceria non ha nessun fondamento.

Manco male!

* * *

Tutte queste diavolerie intanto, queste misure quarantenarie han fatto sì che, in questi ultimi giorni, il commercio ha avuto una forte scossa. Il pubblico comincia a pagare, fin da ora, molto cara la sua paura, chè tutti i generi di prima necessità sono aumentati già di prezzo, e chi sa, fra pochi giorni, a quanto dovremo comprare il pane, la carne e gli altri commestibili.

Quanto prima comincieranno le dimostrazioni pel caro dei viveri. Sentirete.

DALLE ALPI COZIE.

22 agosto.

Il freddo incalza, e tanto a Bardonecchia che a Claviéres i poveri quarantenanti battono i denti.

Le baracche costruite in legno e ricoperte di tela asfaltica, servono abbastanza, ma non del tutto. Perchè non si pensò a costruire tosto le baracche alla tedesca, cioè a pareti doppie, imbottite di paglia o fieno?

Intanto il numero dei quarantenanti diminuisce, e oggi a Bardonecchia erano 750, mentre a Claviéres erano soltanto 115. Tutti poi godono di una salute di ferro.

Pare che il Governo pensi a progettare l'acquisto di stabili per collocarvi i quarantenanti, ove proseguir debba questo sistema, ormai censurato dalla scienza, e forse inutile dal momento che il cholera si è diffuso in Italia in quasi tutte le provincie. I denari che si spendono pei quarantenanti, meglio sarebbe che si erogassero in sussidio a quei Comuni, e nelle nostre Alpi sono molti, nei quali non vi ha medico nè farmacista, ed ove l'igiene, malgrado le circolari del prefetto e le ammonizioni del sottoprefetto, è lettera morta.

A Bardonecchia, giorni sono, è morto un bambino di otto giorni. I soldati Alpini hanno dovuto fare la cassa, perchè il sindaco non volle occuparsi di provvedere alla sepoltura, essendo morto nel Quarantenario.

Intanto di una cosa sola si può far voto, che le cose continuino come sono rapporto alla salute.

Le terme di Vinadio[1]

Il dottor Marchisio, da pochi anni medico dello stabilimento termale di Vinadio, ha pubblicato gli studi e le osservazioni già fatte da lui, riflettenti l'azione che spiegano sull'organismo sano e malato le acque termali, e, più specialmente, le stufe, per cui va meritamente decantato quello stabilimento.

Il Marchisio non ebbe in mente di comporre un libro di lettura ameno fatto per essere sfogliato oziando dai frequentatori dei bagni in attesa dell'ora del pranzo o quando si fa il chilo. Il suo è un lavoro serio, con forma e intendimenti scientifici, e che si raccomanda all'attenzione dei medici che vogliono dare un consiglio coscienzioso ai loro clienti i quali abbisognano di cura termale.

Per venire a capo di trovare le indicazioni terapeutiche delle stufe, l'autore ne studiò l'influenza sull'organismo in generale e più specialmente sulla temperatura, sulle funzioni della circolazione e respirazione, e sulla secrezione del sudore, dell'orina e della bile. Indagò le modificazioni che ne soffre il sangue e quelle che risente il ricambio materiale generale ed il peso del corpo. Secondo le sue osservazioni, la temperatura del corpo subisce un aumento che oscilla fra uno e tre gradi centigradi; aumento che però, in poche ore dopo l'esposizione alla stufa, si riduce al normale.

Il polso e gli atti respiratorii si fanno più frequenti, la circolazione periferica si fa molto più attiva, e la secrezione del sudore aumenta in modo straordinario, dando esso ad una maggior quantità di urea. Colle orine più scarse e dense, il corpo si sbarazza di una quantità maggiore di acido urico, e talvolta di prodotti immediati della decomposizione dell'emoglobina del sangue. Questa egli trovò di solito stazionaria, talvolta accresciuta, ma più spesso diminuita.

In complesso egli ritiene che l'azione delle stufe abbia per virtù di accelerare il ricambio materiale dell'organismo, e tenda generalmente, a cura fatta, ad accrescere piuttosto che a diminuire il peso totale del corpo, ad onta della immediata diminuzione che esso ne soffre ad ogni operazione.

In quest'azione delle stufe, il Marchisio vede la loro indicazione terapeutica per le malattie croniche di indole reumatica, con esiziale di essudati. Anche le malattie renali in genere, e le malattie discrasiche antiche, sifilide, saturnismo, ecc., in cui esistono infiltrati nell'organismo veleni animali o minerali combinati a sostanze albuminoidi devono vantaggiarsi delle stufe, come ne fanno fede i fatti accennati in proposito.

Colla citazione di osservazioni pratiche, corredate da considerazioni teoriche, egli prova l'utilità delle stufe anche nelle paralisi successive ad attacchi apoplettici e in molti affetti da vizi di cuore, semprechè questo viscere si trovi in buone condizioni di nutrizione e di attività compensatrice.

Controindicate invece trova le stufe nella tubercolosi, nelle affezioni cancerose e nelle malattie spinali interessanti il midollo piuttosto che i suoi involucri. Utili invece nelle nevralgie e specialmente nell'ischialgia.

L'autore illustra ed avvalora le deduzioni che ricava dalle proprie osservazioni, colla autorità di autori recenti, e si mostra avveduto nei suoi apprezzamenti.

Non debbo però tacere che non mi sentirei di sottoscrivere a tutte le opinioni che egli viene esprimendo. Così, a proposito dell'esame analitico delle orine, non saprei ammettere con lui, che, conosciuta la quantità dell'urea, acido urico ed urati che viene per esse eliminata, poco importi la determinazione degli altri elementi costitutivi, eccezione fatta per l'acido solforico. E quella dei fosfati la conta egli per nulla? Non potrebbe essa gettare qualche po' di luce sul modo d'agire delle stufe sul sistema nervoso?

Anche le deduzioni dell'ipersecrezione della bile sotto l'azione delle stufe mi paiono molto affrettate. Egli, che pare così restio ad accettare per incontrastata l'asserzione del Borelli sull'utilità delle stufe nel diabete, forse perchè mancò l'analisi chimica ad accertare la presenza dello zucchero nelle orine dei ritenuti diabetici, viene poi alla conclusione che «non si può fare a meno di riconoscere nel *bagno a vapore solforoso e nelle acque solforose in genere un'azione colagoga*» dietro due sole osservazioni in cui manca la rigorosa prova scientifica, e delle quali la 2ª (osservazione 13ª), la più valida per lui, a me pare molto poco concludente.

Un'osservazione più rigorosa, convenientemente prolungata e completa, permetterà al Marchisio di dare al suo studio tutto il valore e l'autorità che non può ancora avere attualmente, come riconosce egli stesso con franchezza. Ciò però non toglie che molto merito già abbia il suo lavoro testè pubblicato, in cui si rivela il proposito scientifico di nulla ammettere che non sia provato dall'osservazione e assodato dal ragionamento.

Al Marchisio, che mostra sì felici disposizioni, io vorrei dare un consiglio — già l'è cosa che costa assai minor fatica il regalare altrui che il custodire per sè, ciò che spiega la generosità con cui viene offerto — mentre proseguirà a completare lo studio delle stufe e loro effetti, estenda egli il suo esame indagatore sulla influenza che la temperatura, la pressione atmosferica, lo stato igrometrico e tutti gli altri agenti climaterici locali possono esercitare sull'organismo di coloro che frequentano lo stabilimento; potrebbe forse così acquistare allo stabilimento un altro ordine di clienti che vi andrebbero per molti mesi dell'anno a cercare i benefizi di una cura climatica; senza fallo poi otterrebbe di porre un freno all'andazzo che la cura col vapore sia anche fatta a vapore.

Io non dubito che facendo debitamente giuocare gli uni e gli altri vantaggi che presenta lo stabilimento, i benefizi che ne possono ritrarre i frequentatori potranno farsi ben maggiori ancora di quelli che già ne ottengono attualmente; ed il Marchisio, portando nel campo scientifico il nuovo frutto delle sue osservazioni e studi, potrà con proprio onore far pervenire il nome e la fama dello stabilimento a persone e paesi che ancora non le conoscono o non ne sanno apprezzare a dovere i vantaggi.

A. Manno.

[1] Effetti fisiologici e terapeutici delle acque solforose termali di Vinadio — Delle stufe — del dott. Bartolomeo Marchisio.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Avigliana, 23 agosto. — *Notizie ferroviarie.* — (A. O.) — Dopo tanto tempo che lo si desiderava, venne finalmente concesso che pure in Avigliana si fermino i treni diretti della linea Torino-Modane. Si è con viva soddisfazione che tutti accolsero la lieta notizia, perchè così viene pòrta comodità agli Aviglianesi ed a quelli dei dintorni, di intraprendere viaggi in ore che tornano o torneranno a loro, specialmente in inverno, assai più utili e convenienti.

Anche i Giavenesi trarranno certamente profitto di questa innovazione, risparmiando essi una buon'ora di viaggiare quando preferiscano la ferrovia di Avigliana a Torino alla tranvia di Giaveno.

Al signor Rivero, esattore, il quale ne presentò domanda al Ministero dei lavori pubblici, ed ai signori dei mandamenti di Avigliana e di Almese che lo secondarono nella lodevole risoluzione, tutti porgono speciale ringraziamento, mentre pure manifestano la loro più viva gratitudine a S. E. il ministro dei lavori pubblici ed alla Direzione delle ferrovie.

Trana, 23. — *Ancora la disgrazia del cacciatore.* — Riguardo alla disgrazia successa ad un cacciatore, riferita in questa rubrica nel n. 232 del giornale, occorre dare ulteriori spiegazioni, specialmente per quanto riguarda la parte del medico, poichè di medici se ne sono due nel Comune di Trana e potrebbe nascere confusione.

Uno è il medico condotto del Comune, l'altro è il dottore Umberto Rossi, il quale, al momento della disgrazia, trovavasi in una delle frazioni più lontane del Comune a curare un ammalato, e non ebbe perciò a prestare alcuna cura al ferito.

Trino, 22 agosto. — *Feste e salute.* — Siamo in piena allegria... Nei giorni 24, 25 e 26 corrente mese — ricorrendo la festa patronale e la fiera — vi saranno in cotesta città tre balli pubblici, divertimenti popolari, illuminazioni. Molte bande musicali — fra le quali va annoverata la civico-sociale di Trino, diretta dal maestro signor Luigi Rossi da Parma — renderanno sempre più allegra la festa.

Del cholera — che mette in orgasmo varie provincie — qui non se ne parla quasi più; tutti sono tranquilli. Il popolino, se qualcuno gliene parla del morbo, risponde: Matti! storie inventate da' signori; han paura di morire loro!... Il fatto sta che qui la salute non è mai stata sì dorata. Fra pochi settimane si mieteranno i risi che sono in abbondanza. La campagna va sempre di giorno in giorno prosperando. In sostanza si spera un buon raccolto.

ESTERO

LA STAMPA FRANCESE E LA GUERRA COLLA CHINA.

I francesi non sono troppo contenti della piega presa dalla vertenza franco-chinese. Eccezion fatta per i fogli ufficiosi, i quali affermano essere giunta l'ora di cedere la parola al cannone, gli altri tutti si addimostrano contrari alla politica di Giulio Ferry.

Il repubblicano *Intransigeant* tratta Ferry di traditore della patria e dice:

« Se in questo momento non fossero in giuoco il prestigio della Francia, la sicurezza delle sue frontiere e la vita dei suoi figli, non sarebbe possibile trattenere le risa davanti al mercantilismo del prestatore su pegni che fece della nostra bella patria un negozio di mercante da vini. »

Magnier nel giornale *L'Événement*, repubblicano moderato, scrive:

« Finalmente il dado è tratto! Giulio Ferry si tenne la parola datasi. Volle la guerra e l'ha. O, per meglio dire, l'abbiamo. È questa, checchè se ne dica, una calamità. La si poteva evitare? Non mi si toglierà mai dalla mente che a noi restava qualche cosa di meglio a fare che avventurarci nel Tonkin. »

Il monarchico *Gaulois* a sua volta così termina un articolo intitolato *La rupture*:

« Noi speriamo che da tutte le parti si eleveranno proteste contro la condotta di Ferry; delle proteste tali da obbligarlo, volente o nolente, a convocare le Camere, a meno che non preferisca sentir reclamare, contro di lui e contro il presidente della Repubblica, l'applicazione dell'articolo 6 della legge 25-28 febbraio 1875. »

Il *Pensiero di Nizza*, indipendente, si esprime così:

« Questa volta è la guerra con tutta la solennità delle sue formole, dei suoi errori.

« Che farà Ferry? Accetterà la guerra senza esserne facoltizzato dal Parlamento? E i fondi votati saranno necessari? E che ci prepara l'avvenire?

« Ed la politica opportunista si ha tratti ad un duro passo; e dietro la China non sorgerà lo spettro dell'Inghilterra? Al momento, che per la crisi terribile che travaglia il paese, più avevamo bisogno di pace, ed eccoci in guerra con popoli lontani!

« Povero paese! poveri soldati! La politica dell'affarismo è una gran politica birbona. »

GL'INGLESI IN EGITTO.

Secondo notizie giunte da Plymouth, e conformemente agli ordini giunti a Devonport, cento uomini del reggimento *Gordon highlander* partirono il 1° settembre per l'Egitto.

Si crede che un battaglione di fanteria leggiera lascierà Plymouth, partirà presto per l'Egitto onde partecipare alla spedizione di Khartum.

Un telegramma ufficiale da Assuan annunzia che il Nilo continua a decrescere; le sue acque abbassano di circa un piede al giorno. Il passaggio delle cateratte non è più possibile ai battelli a vapore.

Nei Circoli militari del Cairo si crede che sarà necessario di prendere Suakim per base d'operazione, se le acque del fiume non aumenteranno nuovamente.

Intanto, per quanto sia urgente di fare avanzare le truppe, l'ordine di partenza della spedizione non è peranco giunto da Londra.

Nel caso che la base delle operazioni militari venga trasferita sul Mar Rosso, le truppe che si trovano attualmente nell'alto Egitto dovranno recarsi da Keneh a Kosair onde imbarcarsi per Suakim.

Il maggiore Kitchener, telegrafa da Debbeh che l'emiro del Mahdi, El Hoda, attaccò e distrusse a Maroc, parte della tribù Sheikigeh.

Dei cadaveri d'uomini di questa tribù

passano davanti a Debbeh, trasportati dal Nilo. El Hoda marcia su Abu-Bukol, ove conta operare la sua giunzione con un corpo d'insorti che trovansi ad Abu-Taka, paese a tre giorni da Debbeh sulla strada del Kordofan.

I FALSIFICATORI DI BIRRA IN BAVIERA.

Il 10 agosto finì a Menninger, in Baviera, un processo contro 33 fabbricanti da birra di quella città, accusati di violazione della legge sulle sostanze alimentari.

Essi erano accusati d'aver impiegato nella fabbricazione della birra, sia per darle colore più scuro, sia per dar gusto alle birre guaste, della rigolizia, del colori, del tannino, dell'alcali, della potassa, dell'acido carbonico, solforico, tannico o tartarico, della glicerina, della calce, della polvere per produrre schiuma, della salicina, dell'alcool di vino, ecc.

Alcuni negozianti e commessi viaggiatori erano pure nello processo per aver invitato quei fabbricanti da birra a comperare tali materie, assicurandoli che i loro confratelli di Monaco e d'Augsburgo se ne servivano anche.

Nella sua requisitoria il procuratore generale ricordò che l'uso di tali materie era dannoso alla riputazione europea della birra bavarese, e che appunto per tal motivo il Tribunale supremo dell'Impero aveva deciso di proibire l'uso di qualsiasi materia atta a falsificare la birra.

Il Tribunale condannò quindi 28 degli accusati da 10 giorni a 8 mesi di carcere e da 200 fino a 1000 marchi di multa; 4 da 100 a 200 marchi di multa e da 1 a 5 mesi di carcere. Il negoziante Wich, di Monaco, per aver venduto quelle droghe ai birrai, a 10 mesi di carcere e 750 marchi di multa, ed il suo commesso viaggiatore a 5 mesi di carcere.

Reati e Pene

Tra vicini.

(Corte d'appello di Torino).

E la serietà abituale di quegli ottimi magistrati fu scossa dalla curiosità del fatto sottomesso al loro giudizio, e invano tentavano di nascondere il riso curvando il capo grave sul bavarotto bianco di magistrati. Ricordavano... ricordavano, quei buoni e simpatici vecchi, un periodo al di là dei quarant'anni, e non potevano condannare quel povero imputato accusato di nient'altro che di un artifizio amoroso.

O... C... è un bel giovine dalle spalle quadre. È ammogliato ed è vicino di casa di una bella donnetta, moglie di un marito brutto ed ubbriacone. Si aggiunga a ciò che la moglie di O. C. non è bella, e di leggieri si comprenderà come si disposero le cose.

I due belli s'incontrarono da un lato, ed i due brutti, negli sfoghi della loro gelosia, dall'altro.

⁂

Tolga Iddio che io muova la minima accusa alla S., e che cerchi di indagare l'indole della relazione col bel giovane O. C.

La S. teneva pensione, e con quella pratica che le era propria del suo mestiere, faceva ciò che fa d'altronde ogni donna di questo basso mondo: civettava un pochettino, facendo nascere nel bel giovane O. C. tutte quelle speranze che sorgono nell'animo di un giovine ad ogni civettamento di donna. Il bel giovine sperò, e lo sperare, come sapete, non è peccato nè veniale nè mortale, perchè l'uomo savio spera... mille volte al giorno.

⁂

La bella S. si lasciava rincorrere nei corridoi, gli gettava dell'acqua e se la lasciava gettare, si lasciava offrire fiori e fare complimenti e rispondeva con certi sorrisetti che gli parevano promesse e gli spalancavano la porta grande del paradiso. Oh le femmine! le femmine! Cagne, gatte, colombe o donne sono tutte le stesse, ed in certe ore hanno le stesse mosse e le stesse manovre. Fuggono per essere inseguite, e poi, a mezzo corso, si fermano accigliate per dirvi: Perchè m'insegui? E balordo voi se vi fermate!

⁂

Ma O. C. però non era di quelli che si fermano.

Un giorno, il marito della S., quello brutto, nel rientrare in casa ubbriaco, vide O. C. uscirne più che in fretta. Vide la moglie *sbafumata* (disse lui all'udienza) e stordita.

— Cos'hai? — le chiese con un'accigliatura da bastonate che le fece correre un brivido per le ossa.

Ma la donna in quel frangenti ritrova subito lo spirito appunto là dove l'uomo lo perde.

— Ma non sai? — gli rispose facendo la indignata e andandogli incontro. — O. C. mi ha minacciata con una rivoltella, voleva offendermi, disonorarmi, coprire anche te... di disonore.

— Oh l'infame! — gridò il marito, più marito che mai. E corse a sporgere querela. E l'ufficio d'istruzione, dopo avervi girato e rigirato fra mano un tale reato, lo chiamò... *minaccie a mano armata*, e sotto un tale reato l'Olivero (m'è scappato!) C. fu mandato a giudizio davanti al Tribunale.

Lo difendeva il buon Don Matteo, difensore delle vedove, dei pupilli e delle cause giuste.

L'Olivero C., con quella lealtà che lo distingue, non negò le sue simpatie per la vicina. Disse che quel giorno lei si era fatta inseguire e gettar acqua più del solito, e poi l'aveva lasciato con un palmo di naso e s'era ritirata in casa. Fuori di sè, la raggiunse, ed estratta una pipa che s'aveva preparata in forma di rivoltella, le gridò disperato:

— Se tu non mi ami mi uccido!

E fra le risate del pubblico presentò l'arma fumante al Tribunale.

La S. confessò che un giorno erano andati soli e senza alcun sospetto a fare una merenda nei boschi della collina, la relazione risultò quasi stabilita; ma il Tribunale tenne duro nelle minaccie a mano armata, e condannò l'Olivero C. a tre mesi di carcere.

Egli si appellò e la causa fu giorni sono discussa davanti alla Corte d'appello di Torino, la quale, ritenuto che il fatto era molto oscuro...; che la S., sola teste e non disinteressata, aveva motivo di nascondere il vero stato delle cose; che la pipa-rivoltella non era un'arma d'offesa ma un artificio di difesa, ma una... realtà, pronunziò sentenza d'assolutoria; e la S., che era presente, ne provò la più viva gioia, il che prova che la pace fu fatta.

Difensore avv. Nasi.

Toga-Rasa.

In Torino si spedisce per posta qualunque si voglia delle tre edizioni; l'edizione del *mattino* è rimessa a domicilio per posta alle 8 ant., quella del *giorno* alle 2 pom., e quella della *sera* al mattino seguente.

Arti e Scienze

Domenica, 24 agosto

✱ Due professori per la Scuola Militare di Modena. — È aperto il concorso a due posti di professori aggiunti per l'insegnamento delle lettere italiane alla Scuola Militare di Modena, con l'annuo stipendio di L. 2000.

Il concorso sarà per titoli, ed i concorrenti dovranno inviare le loro domande al Ministero della guerra (Segretariato generale) non più tardi del 30 settembre 1884.

✱ Dono all'archivio di Stato di Venezia. — Il Governo di S. M. britannica ha fatto dono all'archivio di Stato in Venezia di ben trecento settantun volumi (elegantemente legati) di tutte le pubblicazioni storiche fatte per suo conto, dal principio del secolo ai dì nostri, nelle quali sono compresi non solo i *Calendars of State papers*, ma gli stessi *State papers* pubblicati per esteso; 178 volumi dei *Rerum Britannicarum medii aevi scriptores*; documenti riguardanti la storia della Scozia, inventari, ecc. La Direzione dell'archivio segnala alla riconoscenza degli studiosi il nobilissimo dono; ed è pur lieta di rendere pubblico atto di grazie al negoziante veneziano a Cipro, sig. Antonio Mattei, per aver preservato dalla distruzione e trasmesso in dono, pel mezzo cortese di quel Consolato di Sua Maestà, un volume di atti del Consolato veneto a Cipro dal 1775, 20 febbraio, al 1778, 28 settembre.

✱ Associazione tipografico-libraria italiana. — Come tutti sanno, il Congresso per la proprietà letteraria fu prorogato a tempo indeterminato; per conseguenza non si presenta più l'opportunità che l'assemblea generale dell'Associazione tipografico-libraria si tenga in un giorno ed in luogo diversi dall'ordinario. Il presidente del Comitato direttivo partecipa perciò che in seguito a deliberazione presa ieri, l'assemblea generale dei tipografi-librai avrà luogo in Milano nel giorno di domenica, 28 settembre, ad un'ora pom., presso la sede dell'Associazione, in via S. Giuseppe, n. 5.

Ecco l'ordine del giorno:

1. Relazione del Comitato direttivo dell'Associazione;
2. Presentazione dei bilanci;
3. Relazione dei revisori dei conti;
4. Nomina di 13 membri del Comitato direttivo;
5. Nomina di 2 revisori dei conti (articolo 18 dello Statuto).

✱ Un nuovo professore all'Università di Torino. — La *Gazzetta Ufficiale* reca:

Foà cav. dott. Pio, professore ordinario di anatomia patologica e direttore dell'annesso gabinetto, ed incaricato dell'insegnamento della patologia generale nella R. Università di Modena, è nominato professore ordinario di anatomia patologica e direttore del rispettivo gabinetto a quella di Torino.

✱ L'ispettore scolastico d'Aosta. — Con decreto ministeriale, 24 luglio 1884, il signor Costa Floriido, ispettore scolastico di Mirandola, venne trasferito nel circondario d'Aosta.

✱ Paolo Ferrari richiamato all'Accademia di Milano. — Paolo Ferrari, il noto direttore della Compagnia nazionale Romana, già professore ordinario di letteratura italiana ed estetica nella R. Accademia scientifico-letteraria di Milano, in aspettativa per motivi di salute, venne, con recente decreto reale, richiamato in attività di servizio.

✱ Risultato di un concorso musicale. — È stato pubblicato il risultato del concorso aperto dal R. Istituto musicale di Firenze per la composizione di un *Corale a 5 parti con organo obbligato* sopra le parole dell'antifona *Hosanna Filio David*, ecc. Su 8 composizioni presentate, il premio è stato conferito a quella segnata col n. 8 con l'epigrafe: *Perchè la vita è breve*, ecc., della quale risultò autore il signor Ippolito Ruggianti, di Viareggio.

Fu distinta con *accessit* la composizione n. 7 del signor Edoardo Moretti, di Firenze, ed ebbe la menzione onorevole quella contraddistinta col n. 6, epigrafe: *Hosanna in excelsis*, del signor Camillo De Nardis, di Napoli.

✱ Circo Wulff. — La beneficiata delle gentili, simpatiche e bravissime artiste sorelle Rossi è riescita una vera festa di applausi, di chiamate, di fiori.

Le abili ed infaticabili signorine eseguirono la maggior parte del programma e poterono così dimostrare la grande varietà di giuochi ed esercizi tutti belli e difficili che sanno fare.

Oltre ai volteggi sul cavallo fatti con sicurezza e valentia, oltre ai portenti d'equilibrio fatti sul filo di ferro dalla signorina Clotilde, vestita da bersagliere, le due signorine col fratellino Alfredo eseguirono alcuni giuochi icariani, nei quali fecero risaltare tutta la loro grazia, tutta la loro forza, tutta la loro destrezza.

I battimani e le chiamate dopo questi esercizi furono immensi.

Nel passo a due su di una coppia di cavalli suscitarono una vera ovazione perchè fu eseguito stupendamente.

Alle beneficate furono regalati parecchi bellissimi mazzi di fiori.

Malgrado il richiamo di gente all'Esposizione, assisteva alla beneficiata Rossi un pubblico molto più del solito numeroso.

Fu insomma una bella serata.

CRONACA

Domenica, 24 agosto

MUNICIPIO DI TORINO.

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino in adunanza del 21 agosto 1884.

Incaricò il sindaco di rappresentare al prefetto i gravi danni cagionati dalle quarantene di terra, affinchè si ottenga dal Governo che almeno coi paesi immuni si rendano più facili le comunicazioni internazionali.

Approvò, non essendo alla Commissione esaminatrice, il risultato degli esami per nomina d'insegnanti nelle scuole elementari municipali.

In riguardo alla considerevole maggiore spesa occorsa per l'erezione dell'edifizio per l'Asilo infantile del Lingotto, accordò un nuovo sussidio di L. 1000.

Ritenute le poco floride condizioni finanziarie dell'Asilo infantile del Regio Parco, deliberò di concorrere per L. 600, a far tempo dal 1885, nell'annua spesa di mantenimento.

Autorizzò la provvista di mobilio scolastico per sette nuove classi urbane e la sostituzione di banchi per quattro classi suburbane.

Mandò inscrivere nel bilancio 1885 la somma occorrente per il miglioramento del servizio presso i cimiteri urbani e suburbani.

Conferì un posto gratuito, di nomina municipale, nel Collegio degli Artigianelli.

Accordò all'ing. Perretti, concessionario dell'impianto ed esercizio d'una tranvia funicolare al Monte dei Cappuccini, il permesso di stabilire ivi provvisoriamente un caffè.

Autorizzò la costruzione d'un canale raccoglitore delle acque piovane sul controviale del corso Vinzaglio, mediante il concorso dei proprietari di case interessati nella relativa spesa.

Diede il permesso per la costruzione di canaletti di immissione delle acque piovane dai locali del Manicomio nel fosso laterale del controviale Regina Margherita.

Trattò inoltre di 29 altri oggetti di ordinaria amministrazione.

✱ Raffronto quotidiano fra la mortalità in Torino del 1883 e quella dell'anno corrente.

PERIODI	A domicilio	Negli Ospedali	Totale	Minori d'anni 7	Non residenti a Torino
Dal 1° al 23 agosto 1883.	258	218	**476**	202	16
Dal 1° al 23 agosto 1884.	256	185	**441**	271	16
23 agosto 1883	6	12	**18**	9	0
23 agosto 1884	11	12	**23**	12	0

NB. La popolazione del 1884 è superiore a quella del 1883, e si deve inoltre tener conto dell'affluenza di forestieri per l'Esposizione.

✱ Prefettura e Questura. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti coi quali l'avv. cav. conte Zaverio, consigliere di prima classe, ff. di consigliere delegato alla Prefettura di Torino, è nominato consigliere delegato effettivo ivi; e l'avv. cav. Scrimaglia Cesare, ispettore di prima classe nell'Amministrazione di Pubblica Sicurezza (Questura di Torino), è nominato sottoprefetto di prima classe (1° grado) e, con ordinanza ministeriale, destinato alla Sottoprefettura di Chiavari.

✱ Una causa finita bene. — Ieri, nanti alla Pretura urbana, si è svolta la causa di quella signora che, nel luglio passato, come narrammo, ebbe a prendere alcuni oggetti di poco valore nelle gallerie della Esposizione.

La signora era assistita dall'egregio avvocato Cocito. Dalle risultanze del processo e dalla perizia del medico di famiglia, apparve manifesta la irresponsabilità dell'accusata.

L'avvocato difensore pronunciò una commovente arringa.

Il pretore, con sua sentenza, dichiarò non farsi luogo a procedere.

La povera signora, durante il dibattimento, non fece altro che piangere.

✱ La partenza degli Assabesi. — Questa mattina, col treno delle 9,15, sono partiti alla volta della natia Assab gli Assabesi, che da circa due mesi erano nostri ospiti, e che destarono sempre tanta curiosità nel pubblico all'Esposizione e fuori dell'Esposizione.

Sotto la tettoia della stazione di P. N. si era formata attorno agli Assabesi una vera folla di gente fra conoscenti e curiosi che volevano vederli per l'ultima volta.

I nostri neri commensali non erano gran che commossi, forse avranno provato un intimo dispiacere nel lasciare una città in cui ebbero cortese ospitalità; ma il desiderio di rivedere i loro luoghi, di riabbracciare i loro cari, di narrar ai loro compaesani tante meraviglie, aveva ardentemente il sopravvento nell'animo dei neri viaggiatori.

Il prefetto si è lungamente intrattenuto, per mezzo dell'interprete Tarchi, con Abdallah, il più complimentoso di tutti i suoi compagni, il quale espresse i ringraziamenti di tutta la comitiva per le cure prodigatele.

Giunta l'ora della partenza, salirono in un compartimento di prima classe, nel quale prese posto, oltre al Tarchi, anche un maresciallo dei carabinieri, mentre nello scompartimento vicino viaggiava un altro carabiniere ed un signore, che forse era qualcuno della polizia.

Quando il treno si mise in moto, gli Assabesi, in piedi, salutarono colle mani la folla che augurava loro il buon viaggio.

Lungo la via, non sappiamo precisamente a quale stazione — i nostri viaggiatori saranno salutati dall'on. Depretis, che all'uopo aveva telegrafato al prefetto.

Gli Assabesi si imbarcheranno oggi, alle 5, a Genova, su di un piroscafo che li condurrà direttamente ad Assab.

Il Tarchi li consegnerà al comandante e non li accompagnerà nel viaggio di mare, essendo, a quanto ci si assicura, assai tese le relazioni fra gli Assabesi e lui.

Nel viaggio da Genova ad Assab non impiegheranno meno di 20 giorni.

A noi non resta che di augurare agli ex-ospiti d'Assab un ottimo viaggio.

✱ L'organico del servizio materiale e trazione delle ferrovie A. I. — Ci scrivono:

« Siamo informati che il ministro dei lavori pubblici ha approvato la parificazione della pianta organica del servizio della trazione e del materiale.

« Porgiamo perciò i nostri ringraziamenti all'onorevole Consiglio d'amministrazione ed al direttore dell'esercizio, comm. Massa.

« Ringraziamo pure il S. di ing. in capo della trazione e del materiale, comm. Kossuth, il quale tanto si è adoperato perchè il personale del servizio, a cui è preposto, sia parificato a quello degli altri rami dell'amministrazione. »

✱ Primo Congresso dei mugnai in Torino. — Il Comitato promotore avvisa tutti i mugnai, a cui non fosse per disguido pervenuto l'invito, che il Congresso ha luogo nella sala gentilmente concessa dalla *Società promotrice dell'industria nazionale* (piazza Castello, n. 25), alle ore 2 pom. del giorno 7 settembre ventura e nei seguenti 8 e 9.

Le tessere di ammissione ed il programma possono essere ritirati o richiesti presso la ditta Grattoni e soci in Torino, via Nizza, n. 4.

✱ Nuovo concorso per l'ammessione nei collegi militari. — L'ordinario concorso d'ammessione ai collegi militari ultimamente compiuto, avendo lasciato scoperti parecchi posti, specialmente perchè le misure quarantenarie hanno impedito a gran parte degli aspiranti delle isole di Sicilia e Sardegna di presentarsi agli esami, il Ministero ha determinato che abbia luogo un concorso straordinario.

I concorrenti dovranno, al 1° agosto corrente, avere rispettivamente compiuti 13, 13, 14 e 15 anni e non oltrepassati 14, 15, 16 e 17 anni, secondo che aspirino al 1°, 2°, 3° o 4° anno di corso.

I programmi degli esami per gli aspiranti al 1° anno sono quelli indicati a pagina 57 del regolamento pei collegi militari, in data 6 febbraio 1881, e per gli aspiranti al 2°, 3° e 4° anno gli esami saranno dati in base rispettivamente ai programmi d'insegnamento pel 1°, 2° e 3° anno, che nel regolamento medesimo vengono dopo quelli di ammessione al 1° anno.

Il tempo utile per la presentazione delle domande ai comandanti di distretto è limitato al 15 settembre prossimo.

Esse dovranno essere in carta da bollo da una lira, e corredate della fede di nascita dell'aspirante, del certificato penale, del certificato di buona condotta e di quello degli studi fatti.

Gli esami avranno principio il 25 settembre presso ciascun collegio militare per tutti e quattro i corsi, e presso l'Accademia militare in Torino, ed il Comando della divisione militare di Bari, ed il Comando del presidio di Reggio Calabria, pel solo primo corso.

Coloro che avessero partecipato all'ultimo concorso ordinario con esito sfavorevole sono dispensati dagli esami nei quali fecero buona prova.

Per tutte le altre condizioni necessarie all'ammessione, per le norme da seguirsi negli esami e per quanto concerne la pensione e le altre spese a carico delle famiglie, le pensioni e mezze pensioni gratuite, si serva presente il disposto nella prima parte del regolamento sopracitato.

✱ Nuova Società di mutuo soccorso. — La sera del 19 corrente, oltre a 60 venditori di giornali, stampati e [illegible], si riunirono in una sala della *Società Artigiana Progresso*, gentilmente concessa, per costituire fra loro un'associazione di mutuo soccorso.

Presiedeva, provvisoriamente, il sig. Carlo Sestagalli, iniziatore dell'adunanza, ed assistevano pure diversi proprietari di edicole, tipografi ed editori, nonchè alcuni rappresentanti della stampa cittadina.

Il Sestagalli diede lettura di uno schema di statuto sociale, che venne discusso articolo per articolo, ed approvato.

Venutosi alla nomina del presidente della nuova Società, alcuni degli intervenuti proposero il nome dell'avv. Guglielmo Godio, direttore del *Mattino*, e passatosi a votazione, fu eletto ad unanimità.

La seduta si chiuse con un voto di ringraziamento alla stampa per la cortesia con cui annunziò ed incoraggiò la nuova istituzione, nonchè un voto di ringraziamento alla Direzione della *Società Artigiana* per il locale gentilmente concesso.

Ad incoraggiare gli interessati ad aderire alla nuova Società non sarà inutile avvertire che coloro i quali si inscriveranno subito avranno il titolo onorifico di *soci fondatori*, ed inoltre avranno la facilitazione di sborsare solo 2 lire di tassa d'ingresso, mentre gli che aderiranno più tardi dovranno 4 lire. Coloro pertanto che desiderassero possono passare in piazza all'edicola giornalistica del sig. Monetti Giorgio, che è il cassiere provvisorio della Società. Le due lire d'ingresso si possono pagare in quattro rate.

Restano intanto avvisati, soci già inscritti ed i nuovi aderenti, che lunedì (25 corrente), alle ore 8 pom., verrà tenuta una nuova adunanza nello stesso locale gentilmente concesso dalla *Società Artigiana* (via Pasticcieri, n. 2) per approvare definitivamente lo statuto, e addivenire alla nomina delle altre cariche sociali, cioè di un vicepresidente, di un segretario, di un cassiere e di tre consiglieri.

✱ Le campagne in Piemonte. — La *Gazzetta delle campagne* ci reca le seguenti notizie:

« Le meliga si mostrano rigogliosissime ovunque e promettono un abbondante raccolto.

« Le patate invece sono generalmente invase dalla peronospora e quindi il prodotto non potrà a meno di essere scarso. I prati continuano a vegetar bene, per cui si avrà pure un buon terzo taglio, e così il foraggio pel prossimo inverno non farà certamente difetto.

« Le notizie che si hanno sulle vigne dei principali centri vinicoli sono sconfortanti; per troppo il raccolto dell'uva sarà questo anno assai meschino. Chi ha serbato vino ha fatto un serio guadagno, perchè in vista della scarsa vendemmia i prezzi dei vini sono già fin d'ora saliti a prezzi altissimi.

✱ Sequestro di pere e poponi. — Stamane, sul mercato di Porta Palazzo, vennero sequestrati 300 chil. di pere immature.

Altro sequestro venne fatto pure a due negozianti, i quali tenevano nascosti, in uno stallaggio di via Priocca, circa 900 poponi in parte guasti ed in parte immaturi e fatti maturare artificialmente col mezzo dell'interramento.

✱ Il sacco postale trafugato l'altra notte. — In seguito all'avvenuta sottrazione del sacco postale, di cui nella cronaca di ieri, l'Ufficio di P. S. della sezione Borgo San Salvatore dispose sollecitamente accurate investigazioni, dalle quali risultò che uno degli autori principali e complici del reato doveva essere tal V. Domenico, d'anni 20, abitante in via Saluzzo, n. 5, dove fu ieri sera sorpreso mentre tentava fuggire gettandosi dalla ringhiera del primo piano. Fu però raggiunto ed arrestato davanti al *Caffè Ligure*.

✱ Urto. — Ieri certo Vicino Giovanni d'anni 41, passando in via S. Tommaso con un carretto a mano, venne urtato e gettato a terra da un grosso carro che veniva in direzione opposta, riportandone una grave lesione al piede destro. Una guardia municipale lo fece salire in una vettura e lo accompagnò all'Ospedale Mauriziano.

Il conducente del carro, quando si avvide della disgrazia, sferzò il cavallo e si pose in in salvo colla fuga.

✱ Una rettifica. — Nella Cronaca di ieri, parlando della disgrazia toccata al signor Razzano Francesco, figlio del proprietario dell'*Albergo del Casino di Campagna*, si disse che egli, nel momento in cui scoppiò il fucile, andava a caccia.

La notizia non è esatta. Il Razzano si recò sulla sponda destra del Po, a pochissima distanza dalla sua abitazione, non per cacciare, ma per scaricare un fucile che disgraziatamente scoppiando lo ferì alla mano sinistra.

Quanto alla guardia municipale, essa non prestò alcun aiuto al ferito, nè lo accompagnò all'Ospedale.

✱ Cadavere nel proprio letto. — Ieri, alle 11 1/2 ant., fu trovato cadavere nella propria camera, in via Mazzini, n. 34, il brentatore Castagneri Giovanni, d'anni 30.

Chi fece la scoperta fu un fratello del Castagneri, il quale, non avendo visto sul mercato del vino il povero Giovanni, corse a casa a cercarlo.

Pare si tratti di apoplessia fulminante.

✱ Disgrazia all'Esposizione. — Certa Tosi Carolina, d'anni 18, mentre, nella Galleria del lavoro, all'Esposizione, era intenta al dover suo attorno ad una macchina del cotonificio di Legnano, si lasciò cogliere il dito medio della mano destra da una ruota in moto e si ebbe troncata la prima falange. Venne accompagnata alla farmacia dell'Esposizione e poi, con vettura, alla propria abitazione, in via Carlo Alberto, n. 34.

✱ Cavallo in fuga. — Verso le 4 pom. di ieri, il cavallo attaccato alla vettura pubblica n. 71, s'impennò e prese la mano al cocchiere in piazza Carlo Felice. Il cocchiere cercò di trattenerlo, ma fu gettato a terra e le ruote della carrozza essendogli passate sul corpo gli cagionarono leggiere contusioni. Il quadrupede intanto si diresse lungo il Corso Vittorio Emanuele dalla parte del ponte in furia, con grande spavento delle persone e con evidente pericolo di gravi disgrazie. Un soldato del 20° reggimento fanteria, a nome Fiamini Giovanni, della 9ª compagnia, senza punto badare ai pericoli, si slanciò verso il cavallo lo, afferrò pei finimenti e dopo essersi fatto trascinare parecchi metri, riescì a fermarlo. Carrozza e cavallo vennero restituiti al povero cocchiere che intanto era arrivato anche lui sul luogo.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 17 al 23 agosto 1884 all'Ufficio dello stato civile municipale:

Strazzeri Giulio, tenente d'artiglieria, residente a Caserta, con Smeriglio Teresa, residente a Torino.
Revel Giulio, meccanico, res. a Pianezza, con Gos Elisa, sarta, res. a Torino.
Vassallo Angelo, ferroviario, res. a Torino, con Novarese Vincenza, berrettaia, res. ad Alessandria.
Bardessono Massimo, panettiere, res. a Torino, con Grassino Emilia, cuoca, res. ad Agliè.
Craveri Giacomo, bracciante, con Villata Maria, giornaliera, residenti a Marsiglia.
Mosca Vittorio, litografo, res. a Cairo con Marlino Edvige, res. a Torino.
Ferrero Domenico, calzolaio, res. a Baldissero, con Garella Caterina, contadina, residente a Torino.
Garrone Giuseppe Filippo, segantino, con Scalarandis Caterina, setaiuola, residenti a Pinerolo.
Foa Abram, negoziante, res. a Torino, con Ghiron Rosa, res. a Casale.
Vay Carlo, tessitore, con Piccone Maria, cucitrice, residenti a Torino.
Castagno Domenico, tipografo, con Gioaro Antonia, sarta, residenti a Torino.
Gianetto Carlo, imballatore, con Blandino Teresa, tessitrice, residenti a Torino.
Durando Vincenzo, calderaio, con Gallarato Elisabetta, residenti a Torino.
Cravero Giuseppe, cocchiere, con Rossi Margherita, orlatrice, residenti a Torino.
Riva Silvestro, luogotenente negli alpini, res. a Feltre, con Mathis Maria, res. a Torino.
Chirone Isidoro, panettiere, con Galafrio Domenica, cuoca, residenti a Torino.
Borella Antonio, falegname, con Auregglio Paola, commessa, residenti a Torino.
Assanelli Carlo, meccanico, con Auregglio Giovanna, cucitrice, residenti a Torino.
Orida Gregorio, muratore, con Ralla Maria, tabaccaia, residenti a Torino.
Marenco di Moriondo cav. Cesare, capitano di artiglieria, con Arborio di Gattinara nobile Lidia, residenti a Torino.
Bosco Giacomo, meccanico, con Bosco Anna, residenti a Torino.
Varetto Francesco, fonditore in ghisa, con Re Alessandra, sarta, residenti a Torino.
Gallucci Pasquale, albergatore, con Bellandi Caterina, albergatrice, residenti a Torino.
Viarigi Enrico, valigiaio, con Castello Teresa, orlatrice, residenti a Torino.
Paglieri Luigi, orefice, con Ferrero Angela, sarta, residenti a Torino.
Ghiotti Angelo, fabbricante di paste, con Rinetella Angela, giardiniera, residenti a Torino.
Sollecorno Tommaso, meccanico, con Peretvallo Margherita, sarta, residenti a Torino.
Coda-Zabetta Giovanni Battista, proprietario, con Schina Caterina, cuoca, residenti a Torino.
Magnani Roberto, professore di scherma, con Capello Delfina, sarta, residenti a Torino.
Varetto Felice, meccanico, con Gardino Margherita, sarta, residenti a Torino.
Rebola Francesco, fabbro, con Giugliardi Rosa, cucitrice, residenti a Torino.
Audenino Giovanni, commesso di negozio, con Bracco Delfina vedova Picciura, cuoca, residenti a Torino.
Ferrero Michele, droghiere, con Molineur Anna, residenti a Torino.
Battù Alessio, mercatore, con Barbero Carola, contadina, residenti a Torino.
Passi Carlo, attaccaio, con Michelini Amalia, tessitora, residenti a Torino.
Montrucchio Filippo, calderaio, con Fenoglio Giuseppina, lavandaia, residenti a Torino.
Coda Benedetto, furiere maggiore, res. a Torino, con Martinetti Annunziata, res. a Firenze.
Goi Giuseppe, stampatore, con Gianotti Camilla, direttrice di fabbrica, residenti a Torino.
Gilli Tancredi, panettiere, residente a Torino, con Richiardi Maria Giulia, negoziante, residente a Lanzo.
Dernesi Tommaso, mastro da muro, con Debernardi Maddalena, residenti a Torino.
Orlandi Gio., armaiuolo, con Bassignano Orsola, cameriera, residenti a Torino.
Quaglino Cesare, assistente muratore, con Bira Angela, negoziante, residenti a Torino.
Ferrero Paolo, fabbro, con Massaro Rosa Giuseppina, commessa, residenti a Torino.
Morano Sebastiano, tappezziere, con Bodina Maria, residenti a Torino.
Becchio Filippo, fabbricante pennelli, con Viotto Margherita, panettiera, residenti a Torino.
Boetto Giuseppe, cocchiere, con Martini Teresa, cucitrice, residenti a Torino.
Moriotti Agostino, sarto, con Dalpozzo Maria vedova Ciravegna, sarta, residenti a Torino.
Fasoli Alessandro, pittore, con Coen Irene, ricamatrice, residenti a Torino.
Botto Luigi, litografo, con Cominetti Giacinta, litografa, residenti a Torino.
Valentino Bartolomeo, tipografo, con Selva Flavia, sarta, residenti a Torino.
Piotti Pietro Giuseppe, con Galli Maria, residenti a Savona.
Grosso Domenico Innocenzo, residente a Torino, con Guglielmone Teresa, residente a Piscina.
Migliasso Felice, segretario comunale, res. a Pianezza, con Perincioli Lucia, residente a Torino.
Gemignani Giulio, benestante, con Magnetti Maria, residenti a Torino.
Bonasso Giuseppe, tintore, con Rolena Luigia, cuoca, residenti a Torino.
Mussi Luigi, negoziante, con Bona Giuseppa, residenti a Torino.

La Borsa.

Torino, 23 agosto.

Corsi della chiusura ufficiale della Borsa di Parigi di sabato 16 corrente:

Ammortizzabile 3 0/0	79 85
3 0/0 vecchio	80 55
4 1/2 0/0 nuovo	107 70
5 0/0 italiano	95 67 1/2

Ecco ora i corsi della chiusura ufficiale d'oggi: 79 22 1/2, 78 02 1/2, 107 17 1/2, 95 57 1/2. Suez 1920 — Consolidato inglese 100 9/16.

In conseguenza il risultato della settimana è un ribasso di

Centesimi 62 1/2 sul 3 0/0 ammortizzabile
» 52 1/2 sul 3 0/0 vecchio
» 52 1/2 sul 4 1/2 0/0 francese
» 10 sul 5 0/0 italiano.

La settimana esordiva in rialzo sui prezzi di sabato 16 corrente. Non già che gli affari fossero più attivi, ma perchè erano state smentite, dagli stessi giornali inglesi, le notizie pubblicate sabato dal *Times* e dall'essere state chiuse le sedute del Senato e della Camera dei deputati. Le vacanze governative portano sempre negli animi degli speculatori un certo sollievo che riesce vantaggioso al mercato.

Questo sollievo non fu di lunga durata, poichè il giorno seguente, martedì, dopo aver esordito nelle condizioni le più favorevoli, la Borsa fu di nuovo messa in agitazione da telegrammi provenienti da Londra, che annunciavano ancora avere la China dichiarato la guerra alla Francia. Però questa notizia, non essendo confermata, la chiusura della Borsa riescì anche quel giorno migliore di quello che si poteva prevedere.

Il mercato però ne rimase alquanto scosso, ed il mercoledì tutte le Rendite scrivevano in sensibile ribasso. La chiusura fu alquanto migliore; non è men vero però che la continuazione delle cattive notizie da un lato, ed il silenzio dall'altro del Governo francese sugli avvenimenti che si succedono in China, non potevano a meno che di lasciare la speculazione in una viva agitazione.

Lo stesso stato d'incertezza e d'inquietudine presiedette la Borsa di giovedì e quindi il ribasso fece in quel giorno nuovi e sensibili progressi.

Finalmente ieri, venerdì, si seppe ufficialmente che la China, rinunciando positivamente a qualunque anticipato componimento, aveva dichiarato la guerra alla Francia, e si disponeva ad invadere il Tonkin; ma si seppe pure in pari tempo che la squadra francese aveva bombardato il porto di Fu-Ceu, recando un danno gravissimo alla China. Sulla prima notizia il ribasso della Borsa si rendeva più vivo ed importante. Ma sull'annunzio della energica e vigorosa azione della flotta francese i corsi di tutte le Rendite si elevarono, e quantunque i fondi francesi chiudessero a corsi più bassi di quelli dell'apertura, erano però già in ripresa su quelli ancora più bassi toccati nella giornata.

Oggi poi si esordiva in vivo rialzo, e le buone disposizioni si mantenevano fino alla chiusura, senza poter raggiungere però gli alti corsi del principio della settimana.

La nostra Rendita mostrò durante tutta la settimana una fermezza veramente rimarchevole, poichè, mentre il 4 1/2 0/0 francese ribassava di 52 1/2 centesimi negli otto giorni, essa non ne perdeva che 10.

L'opinione generale a Parigi è sempre per il rialzo dell'italiano, ma crediamo che non bisogna perdere di vista che l'elemento principale di questo rialzo è l'estrema abbondanza del danaro, che permette, a chi opera su questo fondo di Stato, di darne a riporto delle somme considerevoli con beneficio. Ma se circostanze impreviste, ma possibili, per esempio di domande d'oro per parte dell'America, o di una guerra fra grandi Potenze europee, di cui si potrebbero anche già notare i primi indizi, venissero a portare un serio turbamento nello stato attuale dei mercati di Parigi e di Londra, ne potrebbe conseguire un ribasso non indifferente.

Speriamo che nulla di tutto questo avverrà, ma ripetiamo prudente il tenerne presente la probabilità.

Alla nostra Borsa le transazioni in Rendita furono sempre abbastanza animate anche a prezzi superiori alla parità con Parigi. Ieri soltanto la notizia della dichiarazione della guerra per parte della China, ed il principio delle ostilità per parte della Francia, avevano gettato un certo scoraggiamento negli operatori, di modo che si praticarono prezzi assai bassi ed inferiori a quelli di Parigi. Il buon contegno tenuto ieri dalla nostra Rendita a Parigi rianimò alquanto gli animi anche da noi. I titoli al contante furono sempre molto ricercati e pagati senza differenza sui prezzi del fine corrente. I riporti per fine prossimo si tennero dai 30 ai 35 centesimi. Il cambio per Francia si tenne stazionario tutta la settimana da 100 10 a 100 20, in media a 100 15.

La stagione delle vacanze rendendo scarsi i frequentatori della Borsa poco abbiamo a dire sui valori in generale.

La Banca Nazionale, rimasta sabato da 2055 a 2050, diede luogo a pochissime transazioni, rimanendo oggi da 2035 a 2030.

Il Mobiliare da 885, 886 scese a 874, 872 sempre pronto però a salire a più alti corsi, per poco che la tendenza generale della Borsa si conservi buona.

Le Ferrovie Meridionali, seguendo l'andamento del Mobiliare, da 638, 640 scesero a 634, 632, pronte però anch'esse a risalire non appena le circostanze si mostreranno più favorevoli.

La Banca di Torino fu il valore più discusso che diede luogo a molte transazioni, ma con tendenza prevalentemente al ribasso, non per le condizioni generali del mercato, ma per quelle particolari che le vengono dai suoi rapporti colla Società Lombarda dei prodotti chimici di Milano. Era rimasta sabato da 815 a 812, scendeva lunedì a 806, 804; martedì e mercoledì scendeva a 802, 800; giovedì, sulla notizia della dichiarazione di fallimento della Società Lombarda, cadeva a 790; ieri valeva appena 780 e 778. Oggi qualche domanda la faceva rilevare a 785, con lettera a 787.

Il motivo principale del ribasso veniva da questo che la dichiarazione del fallimento della Società Lombarda era motivato dal bilancio che invece di un attivo di circa [illegible] lire, presentava un passivo di lire 5,000,000, trovandosi così minacciati i creditori che prima si credeva dovessero essere integralmente pagati, tanto più che alcuni aggiungevano che si sarebbe fatto rimontare il fallimento a che quindi chi ne avesse delle garanzie le avrebbe perdute. Ciò però non può essere perchè il fallimento non può rimontare che al 5 agosto, prima data dei protesti, mentre le garanzie sono più antiche. Resta a vedere l'esattezza del maggior passivo che si compone in massima parte di differenze di apprezzamento, sulle quali il risultato solo potrà stabilire il vero, ma che pel momento sembrano esagerate, per esempio sulle macchine, fabbricati, terreni, ecc., è stata addirittura stabilita una minore valutazione di un milione; sul chinino calcolato dal Consiglio di amministrazione in lire 200 si è fatta una nuova riduzione di lire 513,000; sui crediti che ascendono in tutto a lire 3,947,000 si è calcolato un ribasso di lire 1,252,000; sulla piantagione di lire proprietà in Colombia che ha costato lire 600,000 che era stata valutata dal Consiglio in lire 400,000, si è fatto un nuovo deprezzamento di lire 300,000; si sono dedotte lire 530,000 per spese di protesti e ritorni di effetti protestati.

Tutte queste deduzioni, che formano la complessa una somma di lire 3,907,000, sembrano esagerate e non possono essere definitive.

Nel passivo poi troviamo che figurano per lire 1,200,000 i signori amministratori, i quali certo non potranno essere soddisfatti del loro avere se non dopo i veri creditori e col consenso degli azionisti.

Parlando poi più particolarmente della Banca di Torino, ci sembra che non si tien conto che il suo credito, per più di 2/3, è coperto da pegno, e che quand'anche dovesse avere una perdita, questa non potrà in nessun caso oltrepassare le 300 a 500 mila lire, una bagattella in confronto dei due milioni e mezzo di utili netti provenienti dall'affare Guastalla, già incassati, e che finora non hanno figurato nel bilancio della Banca; non si tien conto del contratto di vendita di terreni, fatto col Governo, al quale non manca più che la sanzione legislativa, che non sarà certamente rifiutata; non si tien conto del Consorzio che ha già tutte le sanzioni governative e che sta per essere definitivamente stabilito. La speculazione di Borsa va sempre all'esagerazione e crediamo che questa volta ne sia proprio il caso.

Ecco gli ultimi prezzi degli altri valori:
Banca Tiberina 413 a 411.
Credito Torinese 260 a 258.
Unione Banche 236 a 235.
Banca Sconto 375 a 373.
Regia Tabacchi 525 a 524.
Banca Industria e Commercio 220 a 218.

LUIGI ROUX, Direttore
Fenmunno Enrico, gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 23 agosto 1884.

Torino	11	74	13	69	46
Bari	90	53	79	23	84
Firenze	81	78	58	52	1
Milano	31	48	56	2	77
Napoli	34	56	87	29	19
Palermo	64	64	29	30	88
Roma	52	23	43	73	5
Venezia	40	50	55	89	20

I nuovi associati domandando per la prima volta l'associazione sono pregati di indicare con precisione l'ufficio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, o la linea o stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

A semplice avviso o richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato.

Però questi cambiamenti non saranno assolutamente seguiti se la domanda non sarà accompagnata dalla fascetta stampata in corso.